LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori del- | quotid. quotid. [illegible]
l'Unione Post. | » lettera [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Catenaccio — La discussione sugli articoli — Il voto segreto

Aumento di dazi sui semi oleosi e sugli olii.

Seduta antimeridiana del 21 dicembre.

È aperta alle ore 10,10 ant. L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti i ministri Di Rudinì, Ferraris, Luzzatti e Colombo. Leggesi il verbale dell'udienza di ieri.

Un incidente sul verbale.

PRAMPOLINI domanda la parola.

BIANCHERI: « Su che cosa? »

PRAMPOLINI: « Il presidente ieri nel calore della discussione dichiarava che non si sarebbe tenuto conto nel verbale delle parole da me pronunziate. Ho constatato che l'ufficio di revisione ha seguito realmente tale ordine che io credevo revocato. Reputo tale soppressione ingiusta. Le mie parole di ieri non offendevano alcuno. Avevo espresso i sentimenti dei socialisti e rivolgendomi a quel lato della Camera, ossia alla Destra, deploravo che non si preoccupasse della condizione dei miseri consumatori ». *(Rumori a Destra)*

Prampolini: « Mi lascino dire. Se ieri non avessero interrotto, avrei spiegato il senso delle mie parole ».

Voci: No! Basta!

BIANCHERI: « Ieri dovetti richiamarlo, perchè alla usciva dal regolamento. Non aveva la facoltà di dilungarsi oltre la semplice dichiarazione ».

PRAMPOLINI: « Ella permise che altri si dilungasse molto di più ».

BIANCHERI: « Essi avevano fatti personali. Io la invitai due volte a cessare invano. Siccome l'autorità presidenziale dovesi rispettare, così dovetti ordinare di non tener conto nel verbale delle sue parole ».

PRAMPOLINI: « Mi tolse la parola perchè mi dichiarai socialista ». *(Rumori vivissimi)*

BIANCHERI: « Per me qua dentro non vi sono che deputati ». *(Bravo!)*

PRAMPOLINI: « Ma vi sono vari partiti! Io sono socialista! Del resto mi accontento che si prenda nota nel verbale di quanto dissi ».

BIANCHERI: « Si noterà pure che il presidente le tolse la parola per rispetto all'autorità presidenziale ».

MAFFI dichiara che voleva parlare sull'incidente, ma poichè il presidente dichiara che le parole di Prampolini saranno riprodotte, rinunzia alla parola.

BIANCHERI: « Scusi, non dissi così ».

MAFFI: « Dunque volete sopprimere le parole? Ma i regolamenti non lo consentono. Voi offendete i diritti dei deputati! »

BIANCHERI: « Devo difendere l'autorità presidenziale! »

MAFFI: « Questo è un *bavagliamento* applicato alle discussioni parlamentari » *(Esclamazioni. Proteste)*

BIANCHERI: « Ella offende la dignità della Camera con parole indegne ».

MAFFI: « Sono parole consacrate dai nostri Tribunali ». *(Proteste generali)* Maffi prosegue gridando: « Volete metterci all'ostracismo? »

BIANCHERI: « La Camera si mostrò sempre giusta con tutti ».

PRAMPOLINI: « Con me no! »

BIANCHERI: « Anche con lei! »

PRAMPOLINI: « Avevo appena aperto bocca! » *(Interruzioni. Voci: Basta!)*

L'incidente è esaurito.

Si passa alla discussione sulle

Petizioni relative alle Preture.

TORRIGIANI riferisce su 48 petizioni chiedenti revocazione della decretata soppressione di molte Preture. Propone l'invio al Governo perchè veda se, senza violare la legge, possano alcune essere esaudite.

MARANCA-ANTINORI avrebbe voluto che la Commissione si fosse pronunciata sopra le singole petizioni. Desidera di conoscere gli intendimenti del Governo.

RUSPOLI chiede se coll'invio complessivo si inviti il Governo ad esaminare le singole petizioni.

FERRARIS, guardasigilli, dichiara che dopo l'accurato esame che precedette il decreto 9 novembre l'esame delle petizioni non potrebbe quindi mutare i criteri dell'applicazione della legge. Solo per riparare ad eventuali errori accetta il rinvio delle petizioni al Governo.

FORTIS chiede che la proposta fatta dalla Commissione intendasi estesa a petizioni simili che possano pervenire.

Il PRESIDENTE mette a partito la proposta della Commissione coll'emendamento di Fortis. — La Camera approva.

Seguito della discussione sui provvedimenti finanziari.

Gli articoli del Catenaccio.

Il PRESIDENTE legge l'art. 1º: « È convertito in legge il regio decreto 23 novembre 1891, N. 685 ».

È approvato.

Il PRESIDENTE comunica un emendamento all'articolo 2º proposto da Massabò ed altri 63 deputati per modificare i seguenti dazi d'entrata; cioè: Olii fissi, L. 25, non nominati, L. 25; semi oleosi di ricino, esenti; sesamo, L. 7 50; colza e lino, L. 5 75; arachide, L. 5.

PIGNATELLI-ALFONSO sostiene l'emendamento, rilevando la necessità di proteggere gli olii di oliva.

ARMIROTTI combatte l'aumento d'aggravio sui semi oleosi, costituenti un'industria meritevole di protezione ed usati anche da produttori di olio d'oliva.

MASSABO' esamina le disposizioni legislative italiane riguardo agli olii. Ora lo scopo del suo emendamento è di porre i produttori d'olio d'oliva nazionale allo stesso livello dei produttori stranieri. Crede che la Commissione siasi mostrata propensa alla protezione dei semi oleosi; e contrappone una protesta della Camera di commercio di Porto Maurizio.

DANEO ritiene la proposta di Massabò tendente a distruggere la produzione dell'olio di semi. Fa rilevare la limitata produzione dell'olio di semi in confronto alla grandissima dell'olio di oliva, che non sofisticasi altro che coll'olio di cotone. Anche la proposta della Commissione è dannosa ai semi oleosi.

DE ZERBI nota il carattere finanziario della presente legge; quindi conviene mantenere la proporzionalità dei dazi sui semi oleosi e sull'olio d'oliva. Consiglia l'accettazione del dazio proposto e ricorda gli alti interessi della coltivazione dell'olivo, risorsa di lavoratori in molte provincie.

COLOMBO ha studiato profondamente le sue proposte e crede avere equamente tutelato ogni interesse; tuttavia consentirà nella proposta della Commissione, purchè non si abbia un aumento superiore sui semi di sesamo.

Il PRESIDENTE annunzia un emendamento proposto da De Zerbi ed altri per stabilire un dazio d'entrata sopra i semi di sesamo in L. 6.

A questa proposta associansi Massabò e i firmatari del suo emendamento.

La Camera approva la proposta di De Zerbi.

COLOMBO propone che il dazio sugli olii contemplati in articolo sia aumentato in proporzione.

La seduta è sospesa a mezzogiorno e 20 minuti.

Note alla seduta antimeridiana.

L'aumento del dazio sui semi oleosi.

(Per telegramma da Roma — Ed. sera)

21, ore 3,5 pom.

Si rileva che nella seduta antimeridiana la questione delle Preture fu quasi definitivamente sepolta, dopo che venne accettata la proposta dell'invio delle petizioni al Governo, il quale già ripetutamente si dichiarò contrario a qualsiasi deroga della legge. La proposta di rinvio al Governo fu approvata a forte maggioranza.

Assai importante fu la susseguente deliberazione della Camera circa il dazio sui semi oleosi. Ricordate che la Giunta del bilancio, dopo vivissime discussioni, aveva consentito di ridurre il dazio sui semi oleosi proposto in L. 5 50 e L. 5 rispettivamente a 5 e 4 50.

Ma oggi Massabò e una trentina di altri deputati proponevano un emendamento, con cui si porta i semi di sesamo a L. 7 50, i semi di colza e lino a L. 5 75, e i semi di arachide a L. 5. Il proposto emendamento veniva combattuto specialmente da Daneo e da Armirotti. Ma De Zerbi presentava un altro emendamento, il quale, andando in parte anche al di là di quanto proponeva Massabò, proponeva che il dazio sui sesami di arachide ed altri si porti a L. 6.

Il ministro Colombo si oppone a questa proposta, difendendo quella della Commissione; ma la Camera, a notevole maggioranza, accetta la proposta De Zerbi, a cui erasi associato Massabò. *(Vivi commenti; rumori)*

Colombo, evidentemente contrariato, prega la Camera di sospendere l'ulteriore discussione sulle altre voci poichè, dopo il voto della Camera, si dovrà fare un nuovo coordinamento in proporzione anche coi dazi sugli olii.

Levasi la seduta tra i commenti. Succede un intervallo di appena un'ora.

Seduta pomeridiana del 21 dicembre.

Ore 3,5 pom.

La seduta riapresi poco più numerosa. Si nota nell'emiciclo un gruppo formato da Nicotera, De Zerbi, Pantano ed altri. C'è molta animazione. Assistono tutti i ministri.

DE ZERBI, riferendosi alla seduta di stamane, prega i ministri di coordinare un aumento dei dazi sugli olii in proporzione al votato aumento dei dazi sui semi.

COLOMBO *(attenzione)* confessa di avere provato un vivo rammarico per il voto di stamane, poichè, sebbene le sue idee siano alquanto proclivi a un certo protezionismo, non accetta il protezionismo sino al punto di divenire quasi proibizione. Gli duole tanto più il voto di stamane, perchè siffatta tendenza della Camera lo rende titubante per la prossima revisione della tariffa generale. Nè egli potrebbe allora seguire la Camera a conclusioni che ripugnano alla sua coscienza. *(Bene)* Ma ormai, dato il voto di stamane, riconosce la necessità di aumentare in proporzione anche i dazi sugli olii. Quindi presenta la tabella con gli aumenti proporzionati. *(Commenti. Rumori specialmente a Sinistra)*

PLEBANO protesta contro questi improvvisi cambiamenti. Dice che le nuove tariffe sui semi e sugli olii si erano combinate tra il Governo e la Giunta del bilancio dopo lungo e maturo studio. Vorrebbe quindi che si rimandassero le variazioni allo studio davanti alla Commissione. *(Voci: Sì! No! Agitazione)*

PANTANO rileva con rammarico la dichiarazione di Colombo essere imminente una revisione generale della tariffa doganale. Biasima questa incertezze della situazione. *(Rumori)*

DI RUDINÌ prega Plebano di non insistere nella proposta di rinvio preoccupandosi dell'urgenza dell'approvazione del progetto.

PLEBANO replica brevemente.

IMBRIANI interrompendo: « Si lasci persuadere ».

PLEBANO vivamente: « Non ho bisogno altro di consultare la mia coscienza ». *(Bene)* Indi dichiara di non insistere.

L'aumento del dazio sugli olii.

BIANCHERI mette ai voti le nuove proposte di Colombo, che sono le seguenti:

Il dazio sugli *olii non nominati*, proposto dalla Commissione in lire 20 al quintale, è portato a lire 24.

Il dazio sugli *olii di lino cotto*, proposto dalla Commissione in lire 23 per quintale, è portato a lire 26.

Queste nuove proposte sono dalla Camera approvate. *(Commenti)*

Dopo gli olii si passa a discutere il dazio sugli zuccheri.

MONTAGNA propone che anzichè a 94 si riporti a 92, come era nel decreto reale.

BERTOLLO prega la Camera di respingere l'aumento. L'oratore si diffonde. *(La Camera rumoreggia)*

COLOMBO spiega essere necessario l'aumento come conseguenza dell'abbassamento del grado polarimetrico.

MONTAGNA non insiste. *(Bravo!)*

BIANCHERI: « Dunque voteremo ».

Voci: Vogliamo l'appello! *(Proteste generali)*

BIANCHERI annunzia che dieci deputati, fra cui Daneo, Faldella, Imbriani, Cavallotti, Cavallini domandano l'appello..... *(Proteste. Confusione)*

QUARTIERI procede alla chiama.

Risultano:

228 favorevoli all'aumento
68 contrari.

È notevole la maggioranza di 160 voti ottenuta dal Ministero, sebbene l'appello nominale sia stato chiesto quasi con sorpresa e mentre mancavano dall'aula parecchi notoriamente favorevoli alla modificazione.

Ore 5,10 pom.

Approvansi gli articoli fino al 6. Quest'articolo stabilisce che l'abbuono da concedersi per cali, dispersioni e altre passività di fabbricazione sullo spirito di prima distillazione estratta dal vino, è ristabilito, per tutte le fabbriche, nella misura del 40 0[0.

GARELLI svolge un ordine del giorno suo e d'altri inteso a stabilire l'abbuono nella misura del 60 0[0. *(Attenzione. Approvazioni)*

Ore 8,5 pom.

Garelli, svolgendo il suo emendamento, parla fra l'attenzione molto notevole in simili momenti di nervosità della Camera. L'autorevole deputato dimostra che la sua proposta tende ad agevolare la riapertura delle distillerie agrarie indispensabili nella presente crisi vinicola, di quelle piccole distillerie, che, non ostante gli abbuoni di Seismit-Doda, non riebbero vita. Aggiunge che la proposta stessa risponde al voto di tutti i viticultori italiani.

Oggidì il problema della distillazione s'impone, considerata la estensione presa dalla coltivazione delle vigne e l'abbondanza del prodotto esuberante alla consumazione interna ed alla esportazione. *(Bene! Approvazioni)*

RUDINÌ, riconoscendo la competenza di Garelli, anche come presidente della Società italiana dei viticultori, ammette la necessità di accordare gli abbuoni, reputando però sufficiente la misura del 40 per cento secondo la proposta di Ippolito Luzzatti, accettata anche dal perito viticultore Pavoncelli. Promette inoltre facilitazioni ferroviarie per i prodotti delle distillerie.

Anche CHIMIRRI rivolge analoghe assicurazioni a Garelli.

GARELLI dichiara che dopochè Rudinì ha assicurato che favorirà le distillazioni per mezzo delle tariffe ferroviarie e dopo che la persona più competente di questa Camera, Pavoncelli, ha accettato l'abbuono del 40 0[0, anche egli ritira il suo emendamento. *(Bene)*

PAVONCELLI ritiene che i ribassi delle tariffe compensino la differenza dell'abbuono; quindi consente nella proposta del Governo.

IMBRIANI insiste nell'emendamento notando che coll'abbuono inferiore al 45 0[0 gli alcool italiani non possono competere con gli stranieri. Presenta una domanda di votazione nominale.

Il PRESIDENTE mette a partito la proposta di Imbriani: « L'abbuono è stabilito nella misura del 45 0[0, ed avrà efficacia per la durata di un anno ».

Rispondono sì 47; rispondono no 242; astenuti 8. — La Camera non approva la proposta di Imbriani.

Approvasi l'art. 6 secondo la proposta del Governo.

Il voto segreto sul Catenaccio.

Votazione a scrutinio segreto del provvedimenti finanziari (Catenaccio): voti favorevoli 207; contrari 75. — La Camera approva.

Dopo discussione sull'ordine del giorno, cui prendono parte diversi deputati, il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO chiede per domani la discussione della proroga delle convenzioni marittime.

La Camera approva di tener seduta domani al tocco, per prorogarsi poi al 14 gennaio.

SANTINI dichiara che in prima votazione nominale avrebbe votato sì.

Interpellanze.

Il PRESIDENTE comunica:

Un'interrogazione di *Imbriani* circa il rifiuto alla collocazione di una lapide commemorativa dei rumeni alla Colonna Traiana;

Un'interpellanza di *Adolfo Sanguinetti* e *Maffi* intorno al trattamento fatto al personale ferroviario;

Un'interpellanza di *Maranca Antinori* sull'applicazione della legge delle Preture in provincia di Chieti.

Levasi la seduta alle ore 7,45.

Commenti alla seduta pomeridiana.

Oratori e incidenti.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

21, ore 9 pom.

La seduta pomeridiana è stata quasi continuamente rumorosa. Una parte della Camera era rimasta impressionata dall'incidente dello aumento dei dazi votato contro il parere dello stesso ministro Colombo. Attorno a questo incidente si fanno subito svariati commenti. I crocchi dei novellieri mandano persino in giro voci di crisi.

Frattanto alla Camera si prosegue la discussione. La grandissima maggioranza si preoccupa di finire la giornata, mentre l'Opposizione si studia di ritardare a ogni modo la discussione. Quindi gli oppositori sollevano domanda d'appello nominale sopra i dazi sugli zuccheri, sebbene non vi fosse nessuna necessità di far ciò, mentre già ieri si sono designate le opinioni individuali. L'appello si compie tra le interruzioni, che quasi coprono la voce del segretario.

Dall'appello risulta che l'Opposizione oggi era quasi la metà di quella di ieri. A questo punto pare che omai la discussione si affretterà. Infatti alcuni articoli passano sollecitì; ma sopra la questione dell'abbuono per la distillazione dei vini, *Imbriani*, dopo una lunga divagazione, grida di volere un nuovo appello. Scoppiano urli e proteste. Lo stesso Pantano, nonostante la sua amicizia per Imbriani, lo prega di desistere reputando inopportuna la protesta.

Imbriani urla rivendicando i diritti in nome dei firmatari della domanda d'appello.

Voci: Fuori nomi!

Biancheri legge vari nomi; ma sono di assenti. *(Proteste, strepiti)*

Imbriani grida: « Non sono un falsario! Ho qui altri nomi ». Intanto corre per i banchi dell'Estrema Sinistra a raccogliere firme.

Santini gli grida: « Mettete anche il mio nome ».

Pantano dichiara che omai si associa anche lui. *(Scoppio di disapprovazioni)*

Intanto *Imbriani*, raccolte le firme, si precipita verso il banco del presidente, indi, tornato al suo posto, torna a gridare: « Intesi pronunciare la frase: *Interesse elettorale!* Protesto contro quella frase. A me non importa nulla di tornare qui..... L'essenziale è che non vengano deputati che, come deputati, biasimano un progetto, che approvano poi come ministri..... » *(Imbriani con queste parole si volge a Nicotera, il quale si limita a sorridere)*

Intanto si deve fare il nuovo appello, donde risulta che gli oppositori sono ridotti a 47!

Così è esaurito il Catenaccio nelle varie sue parti.

A questo punto si comincia a gridare: « Vacanze! »

Rudinì prega la Camera di sedere ancora domani per discutere la proroga delle Convenzioni marittime, stabilendo poi di riconvocarsi non più tardi del 14 gennaio, dovendosi approvare i trattati di commercio.

De Zerbi, reputando che domani la Camera non sarà in numero, propone che si proroghi sino da questa sera.

Voci: Sì! Bene! No! Domani!

De Zerbi, proseguendo, nota l'importanza del progetto relativo alle Convenzioni. Quindi sarebbe più opportuno trattarlo ampiamente dopo le vacanze. *(Approvazioni e dinieghi)* I deputati, impazienti, si affollano nell'emiciclo.

Galli Roberto protesta contro la proposta di De Zerbi, la quale significa affidare pieni poteri al Governo di prorogare le Convenzioni.

Voci: No! Sì! Basta!

Rudinì dichiara che non chiese ciò; quindi si rimette alla Camera.

De Zerbi insiste gridando: « Domani non saremo in numero, nè potremo più prorogarci! »

Voci: È vero! Finiamo oggi! Domani! *(Strepito generale)*

Biancheri dopo varie scampanellate, ottenuto un relativo silenzio, propone che la Camera tenga domani al tocco seduta, deliberando, sino da oggi, di prorogarsi da domani al 14 gennaio.

Parte della Camera accenna ad acconsentire; un'altra parte manifesta parere negativo.

Galli Roberto: « Come volete fin d'ora stabilire se potremo finire la discussione entro domani? »

Biancheri, stizzito: Quando la Camera non sarà più in numero, verrò a sedermi qui lei il giorno di Natale aspettando il numero! » *(Risate. Le apostrofi, le esclamazioni si incrociano)*

Infine la Camera accetta la proposta di Biancheri. Questi è trafelato. Si procede all'appello pel voto segreto sul Catenaccio. Commenti al risultato; solo 75 contrari!

Nell'odierna seduta fu notevole il *debutto* del deputato casatese Ippolito Luzzatti, che vide accettato un suo emendamento dal Governo.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

L'interrogazione dell'onorevole Pinchia sullo stato della galleria d'Ivrea.

21, ore 3,25 pom.

Nella seduta odierna si svolse l'interrogazione dell'on. Pinchia sullo stato della galleria d'Ivrea sulla linea Chivasso-Aosta.

Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Branca, fece la storia della costruzione della galleria e ricordò che durante questa si incontrò un banco di limo glaciale, ossia di uno strato di terra fangosa, molle, dolce al tatto e nera, dalla quale si svolge gas acido carbonico, gas idrogeno protocarbonato, gas idrogeno solforato. (Il limo, come si sa, in generale è formato di mica, d'allumina o d'altre materie terrose, di ossidi metallici, ecc.) A causa di questo banco di limo si sono presi provvedimenti, ed emerge che si sono costrutti piedritti sulla roccia dioritica. (I piedritti sono una specie di pilastro fatto di muratura o di pietra per sostenere un arco, una trave o qualunque altra simile cosa in una fabbrica. Differenzia dal pilastro in ciò che il piedritto non ammette le modanature degli ordini architettonici, come il pilastro, o suole al più ornarsi di un dado alla base su cui posa, e di una fascia o di una cornice fatta di membretti semplici e poco rilevati nella sua sommità.)

Conferma che verificandosi filtrazioni dal limo vennero studiati provvedimenti per eliminare i danni eventuali. Nega che ci sia pericolo alcuno.

Pinchia concorda col ministro nell'ammettere esatti i precedenti. Dice che i piedritti siano interamente fondati sulla diorite. Dubita perfino che vi siano costrutti piedritti. Conosce i provvedimenti escogitati, ma ne contesta la sufficienza. Prega il Ministero di investigare perchè, posta la verità delle sue affermazioni, il cedimento non si manifesterebbe, ma crollerebbe un tratto di galleria, cosa tanto più grave in quanto che essa traversa una parte del suolo sottostante all'abitato d'Ivrea.

(Edizione mattino).

Il Catenaccio al Senato.

I relatori del bilancio di grazia e giustizia ed istruzione

Il granduca Paolo di Russia a Roma — Varie.

21, ore 9,30 pom.

La Commissione permanente di finanza del Senato tenne varie sedute in questi giorni. Essa esaminò la legge del Catenaccio tenendo conto delle modificazioni proposte dalla Commissione della Camera e nominando relatore l'on. Cambray-Digny. Questi ha già pronta la relazione. Domani il Senato è convocato. Il Governo presenterà la legge, la quale si discuterà probabilmente mercoledì.

— Stamane il deputato Clemente Pellegrini passando presso la via della Vite venne urtato da un carro che transitava. Fortunatamente ne riportò soltanto una lievissima lesione al capo. Venne accompagnato ad una vicina farmacia, quindi all'*Albergo della Posta*, dove è alloggiato. Ricevette le visite di vari colleghi. Oggi stesso però potè uscire di casa. Forse stasera parte per Venezia.

La Sotto-giunta pei bilanci di giustizia e dell'istruzione pubblica ha nominato a relatori: pel bilancio di giustizia l'on. Bonacci e per quello dell'istruzione l'onorevole Gallo.

— Oggi Duchoqué, presidente della Corte dei Conti, prese congedo dai colleghi essendo collocato a riposo.

— Il granduca Paolo di Russia, fratello dello tsar, oggi fu ricevuto al Quirinale. Indi recossi a visitare l'on. Rudinì. Nel pomeriggio il Re andò a restituirgli la visita all'*Albergo d'Europa*, ma il granduca era assente. Egli conta 31 anni. Ha l'aspetto maestoso, statura altissima.

Curioso particolare. Viaggiando si porta appresso il proprio letto perchè negli alberghi non si trova un letto lungo abbastanza. Egli riparte domani per Brindisi.

— Telegrafano da Cairo (Egitto) che sono colà arrivate felicemente, provenienti da Kartum, le suore italiane Chincarini e Venturini, già prigioniere del mahdi.

(Edizione giorno).

Le finanze del Comune di Roma.

22, ore 8 ant.

In Consiglio comunale, iersera, il sindaco, facendo l'esposizione delle finanze municipali, annunziò che il bilancio comunale ha raggiunto il pareggio mediante tre provvedimenti: 1º L'aumento dei centesimi addizionali per 600,000 lire; 2º Protrazione a 56 anni dell'ammortamento del debito con la Cassa Depositi e Prestiti; 3º Anticipazione di 3,882,000 lire sulle ultime quote del concorso governativo. Il sindaco soggiunse il Municipio aver concordato i due ultimi provvedimenti con il Governo, il quale presenterà uno speciale progetto alla Camera. Tuttavia il sindaco dichiara pure che per necessità economiche dovranno ridursi ai minimi termini le spese per i lavori pubblici. Risulta dai calcoli che i debiti municipali per le opere pubbliche ammontano a 224 milioni.

La Camera di Francia discute sulla proroga dei trattati.

PARIGI *(Ag. Stef. — Ed. mattino)*, 21. — *Camera.* — Si fissa per domani la discussione del progetto che ratifica l'atto della Conferenza di Bruxelles pel Congo; ratifica che fu dovetto aggiornare al 2 gennaio 1893 in causa dell'opposizione della Camera francese.

Intraprendesi poscia la discussione d'un progetto che autorizza il Governo a prorogare provvisoriamente in tutto o in parte i trattati o convenzioni con diverse Potenze, a che fissa il regime doganale che potrà applicarsi, a decorrere dal 1º febbraio 1892, ai prodotti dei paesi che godono attualmente i vantaggi di una tariffa convenzionale.

Deloncle solleva la questione pregiudiziale. Crede il progetto pericoloso dal punto di vista politico, poichè elimina alcune nazioni che non chiederebbero di meglio che intavolare i negoziati, come l'Italia e gli Stati Uniti. Soggiunge che il progetto è prematuro, inutile e incostituzionale, poichè limita i diritti del potere esecutivo.

Ribot nega che il progetto sia incostituzionale. Il Governo intende non abbandonare, nè in via di diritto, nè in via di fatto, nessuna prerogativa del potere esecutivo. *(Applausi)*

Léon Say chiede una proroga di sei mesi per i trattati che scadono il 1º febbraio 1892. Rileva l'importanza della caduta di Bismarck, che mette fine al sistema protezionista; e dice che in Francia non è la caduta del Ministero che modificherebbe il regime economico adottato.

Méline cerca di dimostrare che la differenza tra la tariffa tedesca e la francese non è sensibile. Dice che i dazi sul vino nelle tariffe francesi non sono proibitivi; il dazio è basato sul grado alcoolico. Tutte le Potenze modificano il loro regime doganale; la proroga dei trattati quindi è inutile. L'oratore afferma non essere trattati ma semplici convenzioni commerciali. L'Italia non vi si impegna che per 58 voci, sopra 840 della sua tariffa doganale; e la Germania per 88 voci sopra 922. Lo scopo della Germania è di trascinare la Francia a continuare la via seguita dal 1860 in poi. *(Approvazioni)*

Ribot dice che il progetto non ha nulla di incostituzionale. « La Camera non intende di legare il Governo. *(Benissimo)* Si dice che la Germania ha concluso non trattati, ma semplici convenzioni commerciali. Ebbene, ci si autorizzi dunque a modificare uno stretto numero di articoli compresi in quelle Convenzioni e ci dichiareremo soddisfatti. Ciò che importa è di porre fine alla incertezza regnante negli animi. Speriamo che la nostra tariffa sia accettata dalle nazioni estere. La Svezia e l'Olanda non ci faranno la guerra di tariffe; la Svizzera e la Spagna neppure.

« Si spera che l'Italia pure accetti la nostra tariffa. Facciamo appello alla Spagna; confido che essa farà alla Francia condizioni compatibili cogli interessi dei nostri produttori. Indi porremo nella opera di pace la sincerità e l'amicizia che ci legano ai paesi vicini. » *(Applausi)*

Sopra domanda del relatore *Méline*, la Camera delibera l'urgenza sul progetto.

La Camera respinge poscia con 440 voti contro 94 un emendamento di Léon Say in favore della proroga a sei mesi dei trattati.

Deloncle ritira la questione pregiudiziale.

Déroulède la riprende. Dice che le dichiarazioni di Ribot sono tali da sorprendere. *(Voci a Destra: Ditele imprudenti!)*

Floquet rifiuta di porre ai voti una mozione che tende a limitare i diritti del potere esecutivo. *(Applausi)*

Déroulède ritira la mozione dopo alcune proteste.

Ribot, rispondendo a varie osservazioni, riconosce che il Governo non può diminuire i dazi compresi nella tariffa *minimum* senza consultare la Camera.

Soggiunge che giammai ebbe tale intenzione. Chiede soltanto di liberare dalla caducità alcune clausole dei trattati spiranti il 1º febbraio 1892.

Dopo spiegazioni di Jules Roche, che dichiara che a termini dell'articolo secondo del progetto il Governo non è obbligato a consultare la Camera prima ma bensì dopo compiuti i negoziati, si approva il progetto nel suo complesso senza modificazioni.

— *Senato.* — Si adotta il progetto che approva la convenzione internazionale firmata a Berna il 14 ottobre 1890 riguardo al trasporto delle merci per ferrovia.

Un soffio di protezionismo

Ieri alla Camera, in occasione degli articoli della legge cosidetta del Catenaccio, abbiamo avuto inaspettatamente, improvvisamente, quasi impetuosamente un soffio di protezionismo; un *pronunciamiento* di protezionisti dell'agricoltura.

Ormai tutti conoscono la famosa questione dei dazi sugli olii e sui semi oleosi, che il nuovo Catenaccio colpiva con un aumento di tassa.

Il lettore scorgerà nella tabellina annessa quali dazi proponesse il Governo con la nuova tariffa.

I fabbricanti di olii di lino, colza, sesamo e arachide avevano sollevato grandi lagnanze contro questi aumenti di dazi; e predicando gravi guai alle loro industrie, avevano commosso la Commissione del bilancio perchè, se non si voleva veder chiuse o rovinate le fabbriche nazionali di questi olii, riducesse i dazi dei semi e aumentasse quelli degli olii.

La Commissione del bilancio si era lasciata commuovere; e per proteggere l'industria nazionale aveva proposto minori dazi pei semi oleosi, dazi maggiori per gli olii fabbricati all'estero e importati in Italia.

Ma ieri nella Camera si levò improvvisamente un nucleo di protezionisti dell'agricoltura, ed osservando che le agevolezze fatte ai semi oleosi erano di danno ai nostri oliveti e all'olio di ulivo, non solamente cercò di ripristinare i dazi più gravi proposti prima dal Governo, ma rincarò il prezzo e propose nuovi dazi maggiori di ogni proposta.

Dopo breve ma vivace battagliare, a malgrado del ministro e della Commissione del bilancio, i protezionisti dell'agricoltura e della fabbricazione degli olii d'ulivo ebbero la vittoria; e la Camera approvò lì per lì un notevole aumento sui semi.

Per parare in qualche modo il grave danno alle fabbriche di olii con semi oleosi, il ministro dovette chiedere per compenso che la Camera rialzasse almeno le tariffe sugli olii importati, e ne derivò quell'ultima tariffa che il lettore trova in questa tabella:

		Governo propone	Comm.ne emenda	Camera vota
Olii fissi per quintale:				
di lino	L.	20 —	22 —	24 —
di lino cotto	»	23 —	24 —	26 —
non nominati	»	20 —	24 —	24 —
Semi oleosi:				
lino e colza	»	4 50	4 50	4 75
sesamo	»	5 50	5 —	6 —
arachide	»	5 50	5 —	5 —
altri	»	5 50	5 —	5 —

Evidentemente ciò che indusse la Camera ad accettare questi rialzi fu il desiderio di proteggere alquanto i nostri oliveti, ai quali i semi oleosi importati facevano grave concorrenza. In molte parti d'Italia, nelle Puglie specialmente, erano stati perfino spiantati gli ulivi per far posto alla vigna; e quest'anno, che di uva ce ne fu molta, si sentì l'errore del cambiamento; onde si vuole tornare all'antico, ripiantare gli ulivi e proteggerli dalla concorrenza dei semi oleosi.

Forse nocquero alla causa dei semi oleosi e delle relative industrie anche le insistenze eccessive di qualche fabbricante o di qualche senatore che troppo evidentemente mostrarono di voler patrocinare privati e propri interessi, tantochè gli agricoltori, che sono assai più, se ne insospettirono e si destarono improvvisamente.

Vero è che questa fu una levata di scudi che noi stessi deploriamo e non possiamo non riconoscere eccessiva. Ma il peggio è che questa levata trovò l'Opposizione quasi scomparsa; i deputati d'Opposizione che vantano tanto di aver a cuore gli interessi del Paese e avevano fatta propria la causa degli olii di sesamo e simili, questi famosi deputati d'Opposizione iermattina erano scomparsi più che per metà, onde l'aumento passò facilmente! I fabbricanti ringrazino dunque codesti loro amici dell'Opposizione.

Noi ad ogni modo deploriamo il fatto e speriamo rimanga isolato questo atto di protezionismo che sarebbe una pericolosa reazione, quando le nazioni cominciano a persuadersi di dover rifare un po' di cammino delle tariffe convenzionali e del libero scambio.

A proposito di una notizia del « Daily News ».

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 9 ant. — *L'Eclair*, il *Gaulois* e il *Figaro* smentiscono categoricamente la notizia data dal *Daily News* e che vi ho telegrafato ieri.

(La notizia riguardava la volontà del Conte di Parigi espressa di fare solenne rinuncia ai suoi diritti di pretendente al trono di Francia. — *Vedi in 2ª pagina.*)

BORSA UFFICIALE.

22 dicembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **93 97 1[2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	102 27 1[2	102 37 1[2	— — — —
	102 27 1[2	102 37 1[2	— — — —
Svizzera	102 02 1[2	102 12 1[2	— — — —
Londra + 3 1[2	— — — —	25 57 —	25 59 —
Id. lungo	— — — —	25 60 —	25 62 —

Cronaca della Borsa. — 22 dicembre. — L'immobilità dei corsi del Boulevard sia per la nostra Rendita sia pei Consolidati francesi ha contribuito a lasciar sui nell'incertezza e nella conseguente inoperosità.

I corsi furono abbastanza sostenuti sugli avvisi serali di Genova e Milano.

Si notarono però buoni realizzi sui titoli che maggiormente approfittarono della gran ripresa dei giorni scorsi.

Fermo il Cambio a 102 32. Contanti senza compratori.

Rendita cont. 93 95 94 —.

Rendita fine 94 05 94 10.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	394 — 395 —		Serie B	74 —	— —
Torino	301 —	— —	Cred. Ind.	165 —	— —
Ferr. M.	648 —	— —	Cartiere	316 —	— —
Tiberina	37 —	— —	Lana	200 —	— —
Ferr. Med.	490 —	— —	Ferr. Sic.	582 —	— —
II. S. (A)	75 —	— —			

Cassa Sovvenzioni Milano 41 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 23 andante le nuove cartelle di Rendita 5 0[0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **12847** al N. **12929** presentate il 30 novembre scorso ed il 1º corrente. Nel giorno 24 poi distribuirà quelle corrispondenti alle domande numerate dal N. **12930** al N. **13005** presentate il 2 ed il 3 pure del corrente mese.

Mercato granario (22 dicembre). — Nessuna variazione nei grani e negli altri generi del mercato scorso.

Le vendite sono attualmente di poca importanza ai precisi prezzi precedenti.

Grani di Piemonte da L. 29 50 a 30 25 per quintale.

Grani fini di altre provenienze da L. 30 75 a 31 50 per quintale.

Granoni da L. 19 a 22 id.

Avene da L. 21 a 21 50 id.

Segale da L. 21 50 a 22 id.

Risi da 37 a 41.

Farine marca B da 38 50 a 39 50 id.

Avena, riso e farina fuori dazio

Per l'Esposizione italo-americana

Genova, 19 dicembre.

(Enzo) — L'impresa dell'Esposizione italo-americana pel centenario colombiano, dopo aver incontrato molte difficoltà, molte freddezze e molti intoppi, grazie l'alacrità dei componenti il Comitato esecutivo, e specialmente di quel monumento di fermezza e di attività che è il [illegible] Cravero, degnissimo presidente, sta per entrare nel campo definitivo dei fatti.

L'apertura è stata fissata definitivamente pel 1° giugno 1892, e la Ditta Bertelli-Milani e C. spinge innanzi di buona lena i lavori di tutte le costruzioni occorrenti sulla spianata del Bisagno, favoriti da un tempo eccellente.

Io sono mediocremente entusiasta per le Esposizioni, delle quali si fa in Italia un sciupio edificante, ma riconosco però volentieri che questa da tenersi in Genova presenta una certa originalità e che potrà dare buoni frutti.

Sappiamo tutti che la potenzialità dei nostri stabilimenti industriali supera i bisogni del mercato interno. Da ciò, vita stentata per essi ed il bisogno di trovare oltre i confini dello Stato quell'alimento che il solo paese non è in grado di offrire.

Ora, dove trovare questo sfogo? negli altri Stati d'Europa? Essi sono per la maggior parte molto più progrediti di noi nel campo industriale, e poi le barriere doganali vanno sempre più [illegible]. I paesi dell'Africa? Essi ancora non sentono i bisogni della civiltà e troppo sono inaccessibili alla nostra sfera d'azione.

Invece l'America meridionale, per le sue industrie appena nascenti, [illegible] l'attività e i bisogni dei suoi grandi centri, ha necessità di continue importazioni dell'Europa.

D'altro canto, l'America coi suoi sterminati territori, ricchi di ogni produzione del suolo, il cui consumo è, per la scarsità della popolazione, le mille volte superiore ai bisogni di quegli Stati, può fornire alle industrie italiane moltissime materie prime di qualità superiore ed a condizioni più favorevoli di quelle che si possano ottenere al presente dagli Stati [illegible] pel costretti a combattere guerre di tariffe doganali e sottostare ad onerose condizioni di trasporto.

L'Esposizione italo-americana a Genova sarà, sotto questo punto di vista, un avvenimento di portata economica non disprezzabile.

Si fa assegnamento sopra una considerevole affluenza di visitatori, anche perchè vi saranno speciali allettamenti per chiamar gente a visitar il primo emporio commerciale d'Italia.

Non solo nel recinto dell'Esposizione, che sarà aperta per sei mesi, il Comitato chiamerà a concorso tutto ciò che di più attraente in fatto di divertimenti sia conosciuto, ma dal canto loro il Municipio, la Società Cristoforo Colombo e altri Sodalizi cittadini hanno già provveduto perchè il centenario colombiano sia celebrato con una serie di festeggiamenti che già vi annoverai veramente grandiosi e attraenti.

A proposito di cose vaticane.

Nella nostra ultima *Lettera vaticana* (num. 350) è occorso un errore di stampa, che, trattandosi di cose chiesastiche, importa rettificare, acciocchè il peccato non rimanga senza confessione. Monsignor Folchi, quel prelato che amministrava così bene i denari di San Pietro, non era già vice-gerente, come fu stampato, bensì vice-camerlengo. L'esattezza in tutte le cose, anche nelle minute.

Uno scandalo nell'aristocrazia milanese.

Scrivono da Milano:

La famiglia Litta è fra le nobili [illegible] delle più note di Lombardia. Il grande monumentale palazzo che possedeva in Milano, le sue possessioni di Vedano, acquistate recentemente dal Re, che ebbe tale famiglia in speciale protezione, la resero popolare.

La sventura l'ha recentemente colpita, sia colla morte del duca Giulio Litta, musicista appassionato e non privo di merito, sia colla morte del primogenito.

Ora la colpisce con uno scandalo giudiziario nel suo ultimo e legittimo erede il duca Pompeo Litta (Visconte Arese, che ultimamente si presentò al mondo letterario col nome di Pompy Litta ed un romanzo mediocre: *La marchesa Olimpia*.

È davanti il Tribunale di Firenze che si deve discutere la causa per disconoscimento di paternità da esso promossa contro la propria moglie contessa Rosa Tarsis, ora duchessa Litta.

Trattasi di questo, che il duca Pompeo Litta è da oltre quattro o cinque anni legalmente separato dalla moglie, che vive a Firenze. Sul finire del febbraio del corrente anno la moglie venne a Milano — pare che dalla contessa Tarsis si volesse tentare un riavvicinamento col marito — fatto sta che chiamò il marito a Milano dal Tirolo ove trovavasi. A Milano si mostrarono un giorno assieme — dicesi al teatro Dal Verme. Ma nulla, a quanto sembra, si conchiuse; la moglie ritornò a Firenze, il marito in Tirolo. Senonchè questo non era che il prologo del romanzo. La duchessa Litta Tarsis il 10 settembre partoriva a Fiesole un maschio e lo denunciava all'ufficio di Stato Civile come figlio suo e del duca Pompeo Litta coniugi, e ve lo faceva inscrivere sotto il nome di Anton Giulio.

Il marito, cui veniva telegrafata la notizia all'America in cui si trovava, ordinava al proprio procuratore di impedire con ogni mezzo che gli fosse aggiudicato un figlio, e infatti l'avv. Bellotti di Milano recavasi immediatamente a Firenze col professore Edoardo Porro e col dottor Grassi, ed in concorso del prof. Filippi di Firenze procedeva all'esame del figlio.

Dicesi che la perizia dei tre illustri specialisti abbia escluso in modo indubbio che il bambino possa ritenersi nato non maturo e quindi esclude che possa essere frutto della riunione che sarebbe avvenuta agli ultimi del febbraio e cioè poco più di sei mesi prima del parto.

D'altra parte si oppone che il Codice civile non ammette l'azione di disconoscimento tra coniugi separati quando vi sia stata riunione anche temporanea fra i coniugi, e il duca Litta sostiene che colla parola riunione non intendesi certamente il divieto che coniugi separati possano vedersi o salutarsi un momento.

Il dibattito è interessantissimo e per la natura della questione e per il rango delle persone interessate. Si noti che il bambino di cui si questiona verrebbe ad essere l'unico rampollo maschio dei duchi Litta e quindi maggiormente importante la decisione.

Il duca Litta è rappresentato dall'avv. Cesare Bellotti di Milano e dagli onorevoli Lucchini e Puccioni di Firenze, la duchessa Tarsis dall'avv. Luigi Anelli di Milano e dall'avv. Freccia di Firenze.

La prova del "San Martino".

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 3,45 pom. — La corazzata *San Martino* ha eseguito oggi la prova a tutta forza col combustibile liquido. Dirigeva il cav. Cuniberti. La velocità fu di nove miglia col carbone; raggiunse i tredici miglia col petrolio.

Due marinai travolti in mare.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Sabato, nella notte, nelle vicinanze di Ancona, a bordo d'un battello della Finanziera un forte colpo di mare travolse due marinai. I soccorsi per salvarli riuscirono inutili; diversi feriti.

La rinunzia del Conte di Parigi?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 3,55 pom. — Il *Daily News* di stamane ha un dispaccio da Parigi in cui annunzia che il Conte di Parigi, stanco e sfiduciato, massime dopo lo scandalo recente del duca d'Orléans colla cantante Melba, abbia manifestato il proponimento di abbandonare la politica rinunziando ad ogni diritto eventuale sulla corona di Francia. Domanderebbe al Governo della Repubblica di rientrare in Francia, dove verrebbe a vivere tranquillamente.

Il *Daily*, commentando questa notizia gravissima, dice d'averla avuta da un senatore monarchico. La notizia però qui non è creduta.

Ed i francesi hanno ragione a non crederla — fino a prova contraria — vera. I fatti che avrebbero, secondo il *Daily News*, indotto il Conte di Parigi al grande rifiuto non sono tali da legittimare o da spiegare una deliberazione così grave per il partito monarchico, rappresentato dal Conte di Parigi. I lettori ricordano quale sia l'incidente a cui accenna il nostro telegramma. Il duca d'Orléans, quello stesso che fu arrestato in Francia perchè pretendeva assoggettarsi alla legge del reclutamento, ha avuto in questi ultimi giorni un'avventura amorosa colla famosa cantante Melba. Il marito di costei, signor Armstrong, saputo delle relazioni che correvano fra il duchino e la moglie, fece citare l'erede del Conte di Parigi innanzi ai Tribunali inglesi per complicità in adulterio chiedendogli cinquecentomila lire a titolo di indennità.

Certo questo scandalo fece molta impressione nelle file del partito legittimista ed in quelle clericali, che al legittimista si rannodano. Già fin d'allora era corsa voce che il duca d'Aumale, scontento della vita da scapestrato che va menando il suo nipote, pensava di lasciare l'ingente sua eredità al fratello minore del duca, il principe Enrico. Ma per quanto gravi questi fatti, secondo noi non presentano ancora estremi tali da legittimare una decisione così produttiva di conseguenze, quale il *Daily News* afferma avere presa il Conte di Parigi.

Se si ricorda poi quanti applausi e quante approvazioni abbia avuto dal partito legittimista l'atto coraggioso del duca d'Orléans di entrare in Francia per arruolarsi come semplice soldato, si viene certamente nella convinzione che questa notizia — per lo meno — ha bisogno di essere confermata.

L'imperatore d'Austria gravemente ammalato.

Una donna assassinata — 1500 poveri sul lastrico.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore* 2,50 *pom.* — Telegrafano da Vienna che l'imperatore Francesco Giuseppe è gravemente ammalato d'influenza. La notizia ha prodotto molta impressione.

— Si dice che Grecoff, ministro degli esteri bulgaro, abbia rassegnato le proprie dimissioni a causa dell'insuccesso col Governo francese a proposito dell'espulsione del noto giornalista.

— Telefonano da Bruxelles che una madre di sette figli fu violata, derubata ed assassinata.

— Questa notte 1500 poveri si presentarono alle carceri del Deposito chiedendo asilo. Stamane se ne trovarono parecchi morti di freddo.

Commenti inglesi alla vertenza franco-bulgara.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Lo *Standard*, parlando dell'incidente franco-bulgaro, cerca di dimostrare che le capitolazioni forse non sono applicabili alla Bulgaria allo stesso titolo che alla Turchia. Certo nessuna modificazione, esplicitamente approvata dalle Potenze, si introdusse per la Bulgaria dal trattato di Berlino in poi; ma la situazione di fatto è modificata dalle scelte successive di due principi e dalla incorporazione della Rumelia orientale. Se la situazione della Bulgaria è irregolare, è colpa della Russia, che solo appoggerebbe la Francia nel caso che la questione si sottoponesse alle Potenze. Quanto alla Turchia, essa detesta le capitolazioni e il sultano sarebbe felice che questo ostacolo si togliesse definitivamente.

I trattati di commercio alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — *Camera*. — Continuasi la discussione dei trattati di commercio.

Helfy esprime il voto che il discorso dell'imperatore Guglielmo a Teltow prendasi in considerazione. In Francia la proposta di Léon Say è un segno di miglioramento. La tariffa francese contiene veri dazi di lotta contro l'Ungheria; specialmente l'importazione dei montoni ungheresi è distrutta.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — *Camera dei deputati*. — Chiudesi la discussione generale sui trattati di commercio. Apresi indi la discussione speciale sul trattato di commercio colla Germania, che è poscia approvato.

Domani avrà luogo la discussione speciale dei trattati di commercio coll'Italia e col Belgio.

Le ribellioni nel Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — I ribelli di Spirito Santo, condotti dal generale Saraiva, bloccarono Santa Vittoria, capitale dello Stato. Le truppe federali furono spedite contro.

Un deputato arrestato per truffa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Hastings, deputato di East Worcestershire, fu arrestato per truffa.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

(SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO)

Lunedì, 21 dicembre.

La seduta viene aperta alle ore 8,20.

Sono presenti i consiglieri: Riccio, Rignon, Benintendi, Di Villanova, Silvetti, Rabbi, Fontana, Chapuis, Biscaretti, Diatto, Ferrero, Favale, De Amicis, Fornari, Frescot, Ceppi, Caccia, Pasquali, Voli, Durio, Thaon di Revel, Dalla Vedova, Avondo, Badano, Ferraris, Negri, Di Masino, Villa, Laura, Dumontel, Di Rorà, Giobertí, Carle, Berruti, Lessona, Soldati, Mosca, Ajello, Rey, Pacchiotti, Di Sambuy, Merlani, Perroncito, Rinaudo, Bossi, Valle, Bertetti, Gilardini, Piana, Chiaves, Damichelis, Nigra, Corsi, Tacconis, Antonelli e Tensi.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente.

L'assessore Reycend e i consiglieri Roggeri, Danco, Sineo, Compans ed alcuni altri scusano la loro assenza.

Per la Borsa dei cereali.

Il consigliere RABBI raccomanda la concessione di un locale per la Borsa dei cereali invocata in una recente adunanza di commercianti in granaglie. In pari tempo richiama alcune lagnanze sul modo di compilare il listino dei prezzi pei cereali.

Il SINDACO ricorda i precedenti della Borsa dei cereali oggi reclamata, e le anteriori deliberazioni e progetti della Giunta, fra cui una del maggio corrente anno, in cui si mandava fare appositi studi per l'adattamento di una parte dei locali del Foro frumentario. Dimostra quindi come non si possa fare alla Giunta alcun rimprovero al riguardo.

Si passa quindi alla discussione generale del

Bilancio preventivo 1891.

Il consigliere PASQUALI, relatore, incomincia con riferire che il cons. Domenico Berti ha dichiarato di voler provvedere perchè mediante accordi col Policlinico o altrimenti si istituisca il desiderato dispensario a Borgo Dora.

Egli porge quindi i debiti ringraziamenti al consigliere Berti.

Il SINDACO si associa a nome del Consiglio.

FAVALE, membro della Commissione del bilancio, fa riserve in merito al punto della relazione che riguarda la sistemazione della questione della ferrovia di Porta Susa ed il cavalcavia. Egli non intende di dare il suo appoggio a quella parte della relazione ove in essa si voglia involgere la questione della stazione in Valdocco.

PASQUALI replica brevemente ed il consigliere FAVALE risponde a sua volta.

Dopo alcune spiegazioni dell'assessore [illegible], parla il consigliere PIANA.

Egli rileva lo stato intollerabile di cose fatto ai proprietari di terreni interessati dal piano d'ingrandimento. Il termine legale per l'espropriazione è scaduto, ma vi sono gli impegni con quei cittadini. Se l'Ufficio tecnico ha allestito un progetto, lo si porti a conoscenza del Consiglio in modo che si possa rimediare all'ostruzionismo portato dalla linea ferroviaria allo sviluppo della città.

Il SINDACO osserva che il termine per l'espropriazione, scaduto un anno e mezzo fa, venne prorogato per decreto reale di 5 anni. Egli come sindaco accolse molti lamenti dei proprietari di quei terreni, ed è lieto di poter dire d'aver ottenuto, per i proprietari di casseggiati, varii temperamenti dal Ministero.

L'idea dell'Amministrazione comunale sarebbe di chiamare in epoca prossima il Consiglio a pronunciarsi su questo importantissimo argomento. Quindi, oltre deporre i progetti dell'Ufficio tecnico e promettere ulteriori studi, egli annuncia ufficialmente questa intenzione della Giunta.

PERRONCITO vorrebbe che si ponesse a studio anche la stazione di smistamento alla Barriera di Nizza.

Il SINDACO dice che questo tema è conglobato negli studi accennati. Ringraziata quindi la Commissione del bilancio, dichiara che cercherà di seguirne le raccomandazioni.

Si incomincia quindi la discussione dei capitoli del bilancio.

Passivo.

TITOLO I. — **Spese effettive.**

Capo 1. — *Spese obbligatorie ordinarie*.

Categoria 1ª: Oneri patrimoniali: L. 1,116,848 09. — È approvata.

Categoria 2ª: Spese generali. Proposta in lire 1,703,757 41.

PACCHIOTTI domanda la parola per tributare i maggiori elogi al segretario-capo del Comune, avvocato, Testera per lo zelo esemplare da lui dimostrato nel disimpegno delle sue funzioni. Inoltre vuole anche ricordata l'opera del segretario Ferraris, che redigeva con tanta diligenza i verbali delle sedute e che oggi copre altro posto. Quindi richiama la necessità che vi sarà di provvedere a coprire il posto di direttore dell'Ufficio tecnico quando diventi vacante.

SINDACO si associa alle parole del consigliere Pacchiotti riguardo al segretario-capo avv. Testera ed al segretario Ferraris. Dà altre spiegazioni riguardo la nomina dell'ingegnere-capo.

FRESCOT fa osservazioni sull'articolo 14: « Annualità alla Cassa-pensioni per gli impiegati, agenti ed inservienti ».

SINDACO risponde che la Giunta ha deliberato di proporre al Consiglio comunale la nomina di una Commissione che studi la questione della Cassa-pensioni ai degli impiegati che dei maestri con incarico di proporre i provvedimenti si temporanei che definitivi.

FRESCOT ricorda che la questione della Cassa-pensioni tocca anche altri Municipii e cita quello di Milano. Dal loro esempio deduce il vantaggio di aggregare alla Commissione anche dei membri fuori del Consiglio.

BERRUTI propone che, esaurito il N. 4 dell'ordine del giorno « Elezione di quattro membri del Consiglio amministrativo della Cassa-pensioni per i maestri », si deferisca al sindaco la nomina della proposta Commissione.

PASQUALI si associa a questa proposta, propugnando la necessità di non attendere all'ultimo momento, cioè al 31 marzo.

VILLA osserva come condizione prima della serietà della Cassa sia il gran numero dei contribuenti, il quale si otterrà allargando le tende, dando modo anche di usufruire dei vantaggi della Cassa anche agli insegnanti non municipali, come egli propose [illegible] tempo.

Un altro ottimo sistema è quello dei Consorzi, sicchè i contribuenti siano appartenenti a vari Comuni. Egli fa quindi formale proposta perchè si studi tanto l'ammissione degli insegnanti non municipali quanto la formazione di un Consorzio.

BERRUTI crede di potersi accordare col consigliere Villa per quanto riguarda l'ammissione di insegnanti non municipali. Ma non pensa che con l'unione di varie Casse in cattivo condizioni si possa formare un florido Consorzio. La solidità della Cassa non dipende solo dal numero dei contribuenti, ma dalla misura dei contributi e delle pensioni.

VILLA ripete che il numero dei contribuenti è un coefficiente della solidità della Cassa: e dice che non intese di propugnare l'unione di Casse fallite, ma bensì, in genere, la convenienza di studiare la formazione di un consorzio.

DURIO afferma che sono necessari maggiori contributi e una riforma dello [illegible] e del regolamento.

PERRONCITO raccomanda al sindaco e alla Giunta di far mettere una tettoia al mercato delle uve in via Nizza. Fa altre raccomandazioni per lo studio della questione del mercato dei bozzoli.

MERLANI domanda schiarimenti sugli ultimi appalti municipali e su alcune voci che corrono al riguardo.

Il SINDACO dice che nessun reclamo pervenne al Municipio e che tutto procedette con la massima regolarità.

Al cons. Perroncito assicura che i suoi desiderii sono condivisi dall'Amministrazione, ma che bisogna attendere tempi migliori.

RABBI anch'egli riferisce altre voci che accennano ad irregolarità in qualche appalto.

L'assessore AJELLO assicura Rabbi e Merlani che l'appalto dei mercati procedette con la massima regolarità. Messi all'asta i dieci lotti relativi, andarono deserti i numeri 5, 6, 7, 8, 9 per coalizione dei concorrenti. Anche un secondo appalto andò deserto per la stessa ragione. E la Giunta, piuttosto che cedere alle pretese dei coalizzati, adottò il sistema degli accordi privati, che condusse a patti più vantaggiosi, con che crede di aver tutelato gli interessi del Comune. (*Bene!*)

RABBI spiega i motivi che lo indussero a riferire quelle voci, mentre egli non ha alcun dubbio sulla regolarità dell'operato della Giunta.

AJELLO fornisce altre spiegazioni.

DI SAMBUY coglie l'occasione per lodare la fermezza della Giunta e ricorda che il fatto di quei coalizzati è preveduto dal Codice penale.

BERRUTI propugna il sistema delle offerte con schede segrete negli appalti; così si impedisce la coalizione degli offerenti.

MERLANI giustifica le ragioni che lo hanno mosso a trarre in campo queste voci di irregolarità.

Dopo replica del SINDACO e del consigliere MERLANI parla il consigliere DI SAMBUY.

Egli rileva come la luce elettrica non sia più brillante come una volta. Ciò può provenire da molte cause, ma intanto il fatto esiste e merita l'attenzione del Municipio. Tanto più che dopo la mezzanotte, quando metà delle lampade è spenta, l'intensità della luce è spesso maggiore.

Egli si unisce poi al desiderio della relazione per l'impianto degli archetti in piazza dello Statuto.

Raccomanda poi che si impieghino in ore più mattutine le scale per la ripulitura delle lampade.

DURIO si unisce alle raccomandazioni di Berruti sulle modalità degli incanti a schede segrete.

Si approva quindi la categoria nella somma proposta di L. 1,790,757 44.

Categoria 3ª: Polizia ed igiene. Proposta in lire 2,126,910 78.

FERRARIS riconosce esatta l'osservazione del consigliere Di Sambuy. L'inconveniente dipende in massima parte da ciò: che i carboni ordinarii delle lampade non durano un numero d'ore sufficiente per l'orario invernale. Non potendosi cambiare i carboni durante il servizio, si ricorre a carboni più grossi e più pesanti di quanto le lampade vogliano.

Ciò porta degli inconvenienti che scompariscono in parte col consumo dei carboni, cioè nelle ore più tarde. Quest'anno è per altro diminuito l'inconveniente per vari provvedimenti della Società.

Quanto ai portici di piazza dello Statuto ed agli inconvenienti delle lampade ad incandescenza, questi dipendono dal tempo in cui si fece quell'impianto. Uguali inconvenienti vennero eliminati negli altri luoghi illuminati a luce elettrica con l'abbandono di quel sistema di lampade. Non si può per altro dire che quella luce sia minore di quella del gas. Quanto alla riforma delle lampade di piazza dello Statuto, non si può effettuare senza aumento di spesa perchè le circostanze non sono le stesse che permisero le altre trasformazioni senza accrescere la spesa. Intanto anch'egli si associa al desiderio di sostituire le lampade ad arco voltaico a quelle ad incandescenza.

Egli domanda poi che si studi, togliendosi le lampade ad incandescenza da piazza dello Statuto o sostituendole con illuminazione intensiva a gas, se la illuminazione elettrica non potrebbe, in compenso, estendersi a qualche località più centrale e opportuna per i circuiti, come, p. es., piazza San Carlo e piazza Carlo Felice.

Quanto all'inconveniente delle scale, lo riconosce anch'egli; ma non si può far altro che rinnovare le raccomandazioni.

PASQUALI spiega e difende le proposte della relazione circa le condizioni presuntive della trasformazione delle lampade. Non potrebbe poi aderire alla proposta di togliere le lampade elettriche ai portici di piazza dello Statuto per dotarne i portici di piazza San Carlo e Carlo Felice.

SAMBUY ringrazia l'assessore Ferraris delle sue interessanti spiegazioni. Egli non condivide la ripugnanza del consigliere Pasquali per la incontinua sotare che si verrebbe in piazza Statuto; e crede che si debba lasciare alla Giunta lo studio della questione. Rileva alcuni inconvenienti dei fili elettrici.

PIANA si associa al consigliere Pasquali nel desiderio che nelle grandi piazze, illuminate a luce elettrica, anche i portici abbiano eguale illuminazione.

FERRARIS dà spiegazioni al consigliere Di Sambuy sui fili elettrici. Rispondendo al cons. Pasquali, svolge le ragioni per cui, pur tenendo sommo conto delle sue domande, crede necessario di riservarsi libertà d'azione nel contemperare i desiderii così espressi con svariate esigenze e necessità.

LAURA tributa la debita lode all'attiva vigilanza spiegata dall'Ufficio municipale d'igiene in tutto ciò che riguarda le contravvenzioni alle leggi e regolamenti sanitari. Raccomanda poi che si provveda alla supplenza dei medici del suburbio in caso di malattia di questi, senza obbligarli a provvedere essi a questa spesa. Fa varie raccomandazioni circa la nettezza delle vie e degli orinatoi, e circa la ispezione dei cortili.

FRESCOT ricorda l'inopportunità del chiosco situato all'incrocio del corso Vittorio Emanuele e corso Re Umberto. Esamina gli articoli 24 e 25 (sgombro e nettezza delle vie) nei riguardi del personale e del materiale; e ricorda l'invocato aumento dell'acqua potabile.

PERRONCITO si rallegra dei miglioramenti introdotti nella spazzatura delle vie. È lieto della proposta di sussidio al Policlinico. Si associa al consigliere Laura negli elogi all'Ufficio d'igiene e nelle considerazioni pei medici del suburbio.

PACCHIOTTI si congratula egli pure dell'aiuto promesso al Policlinico. Parla quindi del liquido disinfettante Paolotti, che egli combatte per varie ragioni. Vorrebbe ora essere assicurato che questo liquido non ottenne alcuna autorizzazione dall'Ufficio d'igiene. [illegible] quindi delle stufe di disinfezione. Rinnova la sua campagna contro molti orinatoi indecenti, e propugna le colonne luminose.

Ha anch'egli parole di lode per l'Ufficio d'igiene, e vuole estendere questa lode anche agli umili, ai poveri spazzaturai.

MOSCA crede che forse qualche volta si ecceda nella vigilanza igienica, per quanto lodevole. Ritiene che sarebbe opportuna una Commissione speciale nelle cui attribuzioni cada questa materia.

Il SINDACO fa riserve sulla competenza di questa Commissione, dove fosse nominata.

PASQUALI, relatore, crede che questa Commissione dovrebbe, come la scolastica, essere meramente consultiva.

RICCIO rassicura il consigliere Pacchiotti circa la questione degli orinatoi. Dà spiegazioni sull'inaffiamento e sulle aiette per gli orinatoi, che in molta parte vennero già messe.

Quanto ai padiglioni, v'è un limite per la spesa e per la difficoltà di fissare la località.

TACCONIS si felicita delle lodi tributate all'Ufficio d'igiene, alle quali fa piena adesione. Al consigliere Mosca risponde che non spetta all'Ufficio d'igiene di stabilire le pene, ma solo denunciare le contravvenzioni alle leggi sanitarie. Rileva alcune difficoltà circa le raccomandazioni del cons. Laura sui medici del suburbio.

Risponde partitamente alle altre osservazioni. Esprime anch'egli un plauso ai medici del Policlinico: ma osserva che la mancanza di letti è un ostacolo all'istituzione di un dispensario; bisognerà provvedervi. Quanto allo specìfico del disinfettante Paoletti, esso non dipende dall'Ufficio d'igiene, ma dal Ministero. Quanto alle stufe di disinfezione, esse andranno in attività fra giorni.

BADANO spiega la spesa dell'inaffiamento.

Si approva quindi la Categoria 3ª in L. 2,126,810 78.

Si leva la seduta alle ore 6,45.

La vita che si vive

Anche il moralista e il filosofo?

— Sicuro, anche questo, pur troppo!

E ciò in grazia di due begli occhi che vedo spuntare in atto interrogativo dietro una scritturina fine fine, leggermente uncinata e tremante.

La scritturina, sopra un elegante cartoncino a margini dorati, dice semplicemente: *Il dovere è un principio od un pregiudizio?* Null'altro; ma dietro questa breve domanda io veggo quei due begli occhi, ansiosi, in attesa di risposta; io scorgo una personcina delicata che tende l'orecchio, che aspetta.... Oh deve starle molto a cuore la mia risposta, se l'aspettazione sola di essa fa tutta tremare la delicata personcina, fa luccicare lo sguardo, fa vibrare leggermente le fibrille sotto l'epidermide sottile, e getta vampe di fuoco sulle guancie che, essendo per solito dolcemente pallide, ora arrossano improvvisamente come pel primo peccato d'una fanciulla.... inesperta.

— *Il dovere è un principio od un pregiudizio?*

— Ecco: il dovere è.... Ma ma prima di tutto, perchè questa domanda? La mia interlocutrice avrebbe per caso bisogno ch'io dichiarassi che il dovere — quello che le han detto chiamarsi « suo dovere » — è semplicemente un pregiudizio? E forsechè spera da questa mia risposta di sentirsi alleggerire la coscienza e levare un grosso peso dal petto? Ah la colpevole! Eppure, me ne duole, non posso contentarla lì per lì, nè darle una risposta spiccia. Abbia pazienza, convien ragionare: dunque ragioniamo.

Anzitutto il dovere non è nè un principio, nè un pregiudizio. Non è un *principio*, perchè viceversa è una *fine*; — non è un *pregiudizio*, perchè anzi è un *giudizio*.

Si giunge ad avere la nozione e la definizione del *dovere* soltanto dopo un lungo ragionamento e dopo un lungo studio della legge naturale, della legge morale fondamentale, delle leggi morali speciali, delle leggi positive, delle leggi codificate, ecc., ecc., ecc.

Quando si è bene indagato la base naturale e morale di tutte le leggi umane e divine, allora si *finisce* per cominciare a sapere che cosa è il *dovere*, cioè l'obbedienza a tutte queste leggi morali e naturali, umane e divine, positive e negative, religiose e civili, ecc., ecc., che sono scritte nell'universo, nella coscienza e nei libri.

Dunque, se devo procedere tutto questo studio, il dovere non è che una *fine* di un lungo apprendimento e tirocinio. Ma il dovere è una *fine* anche per altri rispetti — si comincia a sapere il proprio dovere quando si *finisce* di pigliare scappellotti dai genitori, dai censori e dai pedagoghi; — fa il proprio dovere chi *finisce* di fare lo scapestrato — predica il dovere chi ha *finito* di ometterlo — e l'adempimento del proprio dovere in una donnetta piacente è sempre la *fine* di una serie più o meno lunga di leggerezze e di peccatucci segreti.

Conclusione prima: — Il dovere non è un principio, ma una fine.

Dissi anche che il dovere è un giudizio, non un pregiudizio.

Difatti il pregiudizio avviene prima di ogni ragionamento — solo il giudizio viene dopo; ora il dovere viene anch'esso dopo di un ragionamento; *ergo* se due cose eguali a una terza sono eguali fra loro, il dovere è un giudizio.

E il mondo ha fatto ragione di questa verità; tant'è quando vuol dire ad uno che faccia il suo dovere, dice alla meglio: fa giudizio.

Dunque, gentile interpellatrice, il dovere non è nè principio nè pregiudizio, ma è fine e giudizio. E s'ella non finisce per aver questo, non farà quello. Ha capito?

Io? .... No davvero, non mi capisco più a fare il filosofo e moralista.

***

Un po' di.... giapponeseria. Notizia seria, che fa onore a tutta quella gente dagli occhi tagliati a mandorla, dalle treccie lunghe e dai piedi.... dolci.

Un giovane libraio giapponese, il signor Tanaker, ha pubblicato una relazione interessante sopra le librerie pubbliche del suo paese.

La Biblioteca di Tokio è una istituzione ed ha diritto ad una copia di ogni libro che viene stampato.

Esiste da poco più di vent'anni: eppure possiede circa centomila volumi tra chinesi e giapponesi, oltre a più di venticinquemila libri europei e diversi duplicati.

Il numero dei libri consultati dai lettori è in media di circa mille al giorno.

La sala di lettura può contenere duecento persone, ed è divisa in tre scompartimenti: il primo speciale, il secondo per le signore, il terzo per il pubblico.

La libreria dell'Università imperiale comprende 101,217 libri chinesi e giapponesi e 77,991 libri europei. Essa serve però soltanto ad uso dei professori e degli studenti.

Vi sono poi altre otto piccole biblioteche pubbliche e dieci private in varie parti dell'impero.

***

I moderni sociologi vogliono la giornata di lavoro ridotta a 8 ore....

Stanno indietro!

Infatti, ecco una curiosa ripartizione delle ore della giornata quale si trova nella *eccellentissima cronaca del Brabante*, Antwerp, van Doesborch, 1518:

« Onorerete Dio per 5 ore;

« Lavorerete per 7 ore;

« Dormirete 7 ore;

« Prenderete aria per 2 ore;

« Impiegherete 3 ore nei pasti. »

La eccellentissima cronaca chiama questa una salutare dottrina (*Evangelighe leeringhe*).

La « salutare dottrina » dimostra che il mondo fu sempre eguale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

— Riprendetelo, Ruggero.

Il signor di Vasle spiegò le sue ragioni. Se avesse ascoltato il suo cuore.... ma oggi sovraluito, coll'implacabile realtà che in qualche momento lo spingeva al suicidio....

Appena pronunziata la parola ebbe paura. Margherita vacillò; egli la sorresse col braccio.

— Margherita!

Ella s'irrigidì raccogliendo tutto il suo coraggio e staccò da sè la mano del giovane.

— Camminavamo troppo in fretta — disse. — Non è nulla. Grazie, Ruggero.

Erano giunti davanti alla sua casa.

— A stasera — ella aggiunse. — Mio padre m'ha detto che dovete fare una visita assieme. Io verrò da voi e terrò compagnia a Bianca aspettando che egli ritorni.

Tornato a casa, Ruggero fu molto sorpreso nell'udire dalla bocca di sua sorella che Escouille lo aspettava. Sebbene egli s'occupasse esclusivamente dei fatti suoi, tuttavia non aveva potuto far a meno di sapere che da qualche tempo il mondo ciarlava molto sul conto di Escouille e di Diana. Nelle visite che, per necessità, doveva fare, le ciarle, timide dapprincipio, s'erano poi accentuate. La notorietà pubblica gli dava un successore. Il suo amor proprio non soffrì neppur un minuto; ma tuttavia trovò di cattivo gusto la risurrezione di Escouille. Questi, da parte sua, giudicava la sua spedizione pericolosa. Quando Bianca, ricevendolo, gli aveva assicurato che suo fratello non tarderebbe a rientrare, egli non aveva potuto far a meno di pensare che ella era sempre più bella e che suo fratello lo metterebbe probabilmente alla porta. La signora Lesterelle gli aveva domandato un così strano servizio! Prese nondimeno la sua grand'aria impavida appena scorse Ruggero.

— Vengo — egli disse — a compiere una missione che avrei forse declinato se non sperassi che l'intermediario scomparisse per te dietro all'amico. Vengo a domandarti.... delle lettere.

— Di chi?

— Della signora Lesterelle.

— Non so più che tu dica.

Escouille finse una viva irritazione, ma il marchese rimase così perfettamente calmo che egli stimò più opportuno regolarne la foga e allegare semplicemente i suoi diritti.

— I tuoi diritti! — disse Ruggero. — A qual titolo vieni? Sei il marito, il fratello, l'amante?

Stanco delle sterili lotte, non vedendo via di scampo davanti a sè, vinto, insomma, il signor di Vasle si sentì tentato di approfittare di quell'uomo per farsi ammazzare. Con un sol colpo punirebbe anche Diana. Ella lo aveva spinto sulla via dei bassi tradimenti. Come un forzato spezza la sua catena, ella credeva poter sottrarsi dalla vergogna comune lasciandolo solo. Mentre egli pensava a morire, ella non pensava che a ricuperar le sue lettere. Quando le obbedisse, sarebbe ella più pura? Se si potesse sciogliersi così dalla colpa, che diverrebbe la giustizia? Ella incarnava per lui il castigo, per lei egli incarnerebbe l'espiazione. Lo scandalo del suo duello con Escouille rovinerebbe completamente la sua reputazione. Tanto fango le spruzzerebbe sul viso che sarebbe costretta di fuggire il mondo. Che c'era in fondo di quella creatura? La follia del lusso. Si sapeva l'istoria del matrimonio, la vita di lei alla Chenevraye, i supplizi del padre. Il suo punto vulnerabile era quel bisogno della ricchezza. La menoma conseguenza del duello sarebbe il ritorno alla vita meschina d'un tempo, perchè suo marito la scaccerebbe!.... Suo marito!.... Ma era innocente suo marito! Come! Ruggero, pubblicamente, porterebbe la vergogna in quella famiglia? Oltre all'aver distrutta la felicità di Pietro, egli lo schiaffeggerebbe ancora? Per la protezione della sua infanzia, per tutto il passato dolce e paterno, all'infamia commessa egli ne aggiungerebbe un'altra e renderebbe pubblico l'oltraggio? Oh! Dio! per qual pendio precipitava egli per osare alzar al cielo mani così piene di fango?

— Vattene! Vattene! — disse ad Escouille.

— Senza le lettere? — insistè costui.

— Non ne ho.

— È la tua ultima parola?

— Sì.

— Vado a portar la risposta.

Si può figurare la trepidazione di nervi nella quale quella scena lasciò il signor di Vasle. Soltanto l'arrivo di Margherita riuscì a calmarlo. Non era tuttavia al termine delle sue umiliazioni; un'altra lo aspettava, anche più dura. Quella sera stessa Varin doveva accompagnarlo da Château-Marzailles; sulla domanda espressa dal finanziere, un convegno era stato fissato. Istintivamente Ruggero diffidava. Château-Marzailles gli aveva fatto mille promesse, ma i suoi sguardi non erano leali; si vedeva che egli ardeva di fargli un'offerta, ma che non osava arrischiarsi. Perciò i preliminari erano stati presto interrotti. Il maestoso erede del salotto Lauzun se fu desolato. Egli, che avrebbe voluto esser preso d'assalto, si vide, al contrario, obbligato di incominciare un assedio. Eccone le sue batterie e si servì di Varin a guisa di catapulta per smantellare la rigidezza di Ruggero, che rifiutava di abboccarsi di nuovo con lui. Il filosofo aveva per tre quarti catechizzato il suo allievo, e l'influenza di Margherita finì di convertirlo. Ella dimostrò il beneficio possibile d'un ultimo passo. Qualche istante dopo Varin e lui s'incamminavano verso la via di Roma. Château-Marzailles li ricevette nella sua camera. Era seduto su un largo seggiolone presso al caminetto, colle reni appoggiate ad un cuscino di cuoio, nella posa beata di coloro pei quali la digestione tranquilla è un prolungamento del piacere del pranzo. Una veste da camera bigia avvolgeva il suo corpo. Attorno al collo un *foulard* rosso faceva risaltare l'enfiatura livida delle guancie. Il suo naso da cane, carnoso, rotondo, aspirava l'aria con una specie di compunzione. Col sigaro fra le dita, egli piegava la testa all'indietro per lanciare dalla bocca contratta in forma di palla dei cerchi di fumo che seguiva cogli occhi semichiusi.

— Sedetevi, ve ne prego.

E, grave, continuò a fumare.

— Mio caro marchese, ho consigliato a Varin di procurarvi un'intervista con me....

— Come? Come? — protestò il vecchietto.

— Che dite? — domandò il signor di Vasle.

Château-Marzailles, imperturbabile, tese le mani in segno di pace.

— Sbagliavo, — disse, — ho pregato Varin di procurarmi un'intervista con voi. Ho infatti un buonissimo affare da proporvi.

— Vedi? — fece Varin a bassa voce a Ruggero. — Buonissimo affare. Non domandavamo tanto.

— Una delle Società di cui sono presidente (perchè sono presidente di molte Società) vorrebbe avervi aggiunto ai suoi lavori. Certe garanzie preliminari sono indispensabili, voi le offrite: onorabilità, relazioni sociali.... passiamo.

— Manco male — brontolò Varin.

— Ci occorre inoltre la certezza di una devozione.... cieca. Noi facciamo nostra la celebre formola: *Perinde ac cadaver*.

I cerchi di fumo salivano sempre più, formando corone bianche nell'atmosfera.

— Si tratta di sapere se siete pronto a secondarci a qualunque costo. Senza il *crack* varreste cinquantamila lire all'anno. Ve ne offro venti.

— Per fare?

— Bah! Che t'importa? — disse il filosofo alzando le spalle.

— Poco o nulla — rispose Château-Marzailles. — Nessun Consiglio d'amministrazione. Non figurereste in vista. Dopo la storia della vostra Società....

— Ho pagato intieramente la mia quota. Mi credete disonorato?

— Mai più. Siete.... una bandiera che non è più presentabile.... Abbasso la bandiera; ma l'onore rimane salvo.

— Dunque il titolo?

— Una richiama. Il mio mi rende centomila lire all'anno.

— E dovete — disse Varin — esserglione tanto più grato inquantochè esso data soltanto dalla fine dell'Impero.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Or-da.

Decapitazione.

Un crudel uomo e feroce
Prova un po' a decapitare:
Un capitano antico e valoroso
Allor tu potrai, lettor, mirare.

Viralcira

Fra collezionisti.

Da un giornale di Pinerolo:

IN PINEROLO

trovansi disponibili varie persone di servizio, cuoche, soppressatrici, domestici, cocchieri, botteghe con locali da affittare e da rimettere con o senza merci, oltre un negozio da barbiere di lusso avviatissimo. Dirigersi ivi all'Agenzia, ecc., ecc.

Dal quale annunzio si apprende come qualmente le botteghe, ecc. sono persone a Pinerolo. Cosicchè negli atti dello stato civile di quella simpatica e bella città si leggerà, per esempio, questa notizia: *Matrimonio*: Signor Negozio Di Barbiere, celibe, figlio del fu Lusso Avviatissimo, di professione cuoco, con la signorina Bottega Centrale, vedova con merci, di professione soppressatrice.

* * *

La penultima (storica).

In casa Tapinetti si parla di morfina e del suo potere anestetico.

— Io — esclama Tapinetti — lascierò per testamento che negli ultimi istanti della mia vita mi si facciano delle iniezioni di morfina...

* * *

L'ultima.

In Tribunale.

— Siete accusato di aver rubato un tacchino.

— Era morto, signor presidente.

— Ebbene?

— Devo sapere che volevo fare la galantina e avevo letto nella «Cucina domestica» del Vialardi che per fare la galantina bisognava prendere un tacchino morto, ecc. ed io l'ho preso.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lett., 21 dicembre) — (*sph.*) — **A proposito di un necrologio.** — Non è il conte Luigi Beria d'Argentina, presidente del Tribunale di Milano, che è morto, ma il conte Maurizio, suo padre. I giornali milanesi e molti corrispondenti hanno creduto si trattasse realmente del figlio, tanto più che il padre era occasionalmente a Milano, abitando per solito a Revigliasco Piemonte.

GENOVA. — (Nostre lett., 21 dicembre) — (Ezeo) — **A proposito del dramma d'amore** svoltosi l'altro dì all'*Hôtel Isotta*, dove certo Placido Centanini, studente dell'Università di Padova, tentò di por fine ai suoi giorni con un colpo di rivoltella, vi dirò che sembra causa del tentato suicidio non siano i dissesti finanziari, come dapprima si buccinava, ma la gelosia, dappoichè la bella compagna del Centanini non era una donnina galante, ma una ragazza di buona famiglia, allieva dell'Università di Padova, che se ebbe un torto fu quello d'aver abbandonati i suoi per fuggire coll'amante.

Il Centanini sapeva che i parenti della ragazza lo ricercavano e temeva di dover per sempre separarsi dalla sua bellissima Silvia.

Oggi il ferito migliora e si spera che la giovinezza e la tempra robusta di lui la vincano sulla gravità della ferita. Al suo letto è accorso il padre, inconsolabile, che già promise d'adoperarsi per la felicità dello sconsigliato giovine, perchè la fatal parca glie lo conservi. Così che è da augurarsi che la tragedia finisca in un bel matrimonio.

— **Una bella sentenza!** — Nei giorni scorsi il Tribunale in un processo per duello, in cui i duellanti erano contumaci, assolse i duellanti e condannò i padrini ad un'ammenda!

— **I feriti del «Calabria».** — Dei quattro feriti a seguito del terribile scoppio tre sono usciti perfettamente guariti dall'Ospedale. Il solo marinaio Vincenzo Tesoriere, quello che fu lanciato in aria e poi andò a piombare sul *trinchetto* e riportò la frattura d'una gamba, rimarrà in cura ancora un paio di mesi.

FIRENZE. — (Nostre lett., 20 dicembre) — (Sandro) — **Inaugurazione.** — Il *Trianon* — se a quest'ora bruciata vi fosse qualcheduno che non lo sapesse — è il nuovo *Café-chantant-birraria-restaurant*, biliardi, sale di giuoco, e chi più ne vuole, più ne metta. Il nuovo locale è stato inaugurato stasera alle ore 8. Il Trianon è tanto un monumento artistico quanto uno stabilimento industriale. Esso è situato sulla nuova piazza Vittorio Emanuele e via degli Speziali. È stato costruito dall'ing. Buonamici e magnificamente decorato dal valente pittore Pietro Torrini con arte squisita e con finissimo gusto. Si compone di una quantità di grandi saloni e salotti in stile Luigi XV, pieni di varietà ed originalità, un'opera d'arte veramente perfetta.

Nella prima sala di caffè vi sono due altirilievi del prof. Rosignoli, che sono ammirati da tutti gl'intelligenti. Vi è la saletta per le signore, montata con vera civetteria. Le sale del *restaurant* sono altrettanti quadretti di genere, e ne va tributato encomio al bravo Torrini, al Vannucchi, al Del Soldato, al Coveni, artisti tutti di merito non comune, e al decoratore Palagi. Il salone dei concerti è grandioso, potendo contenere 400 persone; è dipinto tutto a fiori che inspirano il buon umore.

All'apertura la folla si è riversata in massa nel sontuoso ed elegante locale. Alle otto nelle sale era impossibile circolare. Lo spettacolo nel salone del teatro è stato attraentissimo, avendovi preso parte avvenenti artiste nostre e straniere. Fino ad ora inoltrata il *Trianon*, splendidamente illuminato a luce elettrica, è stato affollatissimo.

— **Il granduca di Russia.** — Ieri sera partì per Roma S. A. I. e R. il granduca Paolo di Russia, fratello dello tsar Alessandro. Si trovavano alla stazione ad ossequiare S. A. il prefetto marchese Guiccioli, il generale russo Novinsky, il console Neilisow, il pope Levitsky e il questore comm. Giacone.

BRESCIA. — **Un disastro ferroviario a Iseo.** — (*Ag. Stef.* 21). — Notizie da Iseo recano essere avvenuto un deragliamento di un treno a Monterotondo. Il treno sarebbe precipitato in un campo. Dicesi che vi siano morti e feriti. Le Autorità e i medici si sono recati sopra luogo.

Secondo notizie ulteriori nell'accidente ferroviario presso Monterotondo non vi sarebbero morti; soltanto il macchinista Arani sarebbe leggermente ferito.

PAVIA. — **Un'altra bomba contro la lapide di Carlo Alberto.** — Telegrafano da Pavia, 21:

«Stanotte venne ripetuto l'attentato di tempo fa contro la casa Lingiardi, ove trovasi la lapide commemorante Carlo Alberto. Fu fatta scoppiare una bomba. La detonazione fu forte, a segno che andarono in frantumi i vetri delle case circostanti. Fortunatamente nello scoppiare la bomba incontrò il condotto degli espurghi, cosicchè non si verificarono quei danni che potevano accadere.»

PALLANZA. — **Monumento Cadorna.** — Il Consiglio comunale, in seduta di sabato, 19 corr. mese, mentre approvava le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, relative alle onoranze da rendersi alla salma del compianto patriota senatore Carlo Cadorna, per acclamazione votava la proposta di erigere in questa città un monumento nazionale, che, ricordandone i meriti, tramandasse ai posteri la veneranda figura del grande statista.

Votava a tale scopo una somma di L. 2700 da ripartirsi in quattro bilanci, e faceva voti perchè, appellandosi al patriottismo italiano, l'opera riuscisse non indegna del grande cittadino.

Il giorno dopo costituivasi ufficialmente il Comitato colle egregie persone di cui diamo qui sotto l'elenco, ed il giorno 14 si incominciava il lavoro diramando circolari ed interessando autorevoli personaggi perchè non manchi l'appoggio di quanti hanno in pregio le benemerenze patrie.

Il Comitato è così composto:

Presidente effettivo: Cav. dott. Giuseppe Cavanna, sindaco di Pallanza — *Vice-presidente*: Cav. avv. Cami Giuseppe, cons. prov. — *Membri del Comitato*: Bottini architetto Fabo, Franzini Arnoldo, Rovelli Carlo, Viani Agostino, Pizzigoni avv. Oreste, Raineri canonico Zeffirino, assessori comunali.

Capelli comm. Giuseppe Antonio, sindaco di Novara; Deleroni avv. Lorenzo, sindaco di Intra; Iorio notaio Pietro, sindaco di Ornavasso.

Branca cav. avv. Zaverio, Biffi Ferdinando, Bucelli cav. Modesto, Cadorna avv. Gabriele, marchese Silvio Casanova Della Valle, Erba Adolfo, console di Costa-Rica, Erba Carlo, Ferraguti cav. Giuseppe, tenente-colonn., Galli cav. Bernardino, comm. Edoardo Gardini, Menozzi Carlo, Menozzi Luigi, Medini Carlo, comm. prof. Meriggia Aliprando, Prato-Previde avvocato Alessandro, conte Alessandro Orsetti, Peretti avv. Cesare, cav. Harper Powell, Ronchi geom. Giuseppe, Sala cav. Luigi, Seyschab Giorgio, Vogini notaio Giovanni.

Erba Giovanni Battista, presidente Società dei Veterani; Minioni Leonardo Bartolomeo, id. id. degli Operai; Bianchi Giuseppe, id. id. degli Artigiani; Rovelli Enrico, id. id. Orticola; Raineri avv. Luigi, id. id. Tiro a Segno ed Esercito.

Cassiere: Banca Popolare di Pallanza — *Segretario*: Legnani Gaspare.

DOMODOSSOLA. — **Terremoto.** — (*Ag. Stefani*, 21). — Ieri, alle 5,36 pom., scossa ondulatoria di terremoto della durata di tre secondi, con tremolio delle case; spavento nella popolazione.

ASTI. — (Nostre lett., 20 dicembre) — (Asterisco) — **Consiglio comunale.** — Ieri il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno dei consiglieri Ratti per far plauso alla Commissione che in brevissimo tempo ha instituito il nuovo Asilo *Regina Margherita*.

— **Acqua potabile.** — La Giunta il 30 ottobre, come già a suo tempo vi tenni informati, propose al Consiglio un progetto di transazione fra il Municipio e l'impresa dell'acquedotto d'Asti. Il Consiglio aveva allora approvato il progetto; qualcuno ricorse al prefetto per l'annullamento per motivi di merito e di forma. Il prefetto respinse tutti i motivi di merito, ma ritenne che vi era un eventuale impegno del Comune per oltre cinque anni per il prezzo fissato per l'acqua da usarsi in caso d'incendio, acqua che sarebbe stata pagata dal Municipio e poi rimborsata dal proprietario dell'edificio danneggiato; e ritenendo occorrere la metà dei consiglieri assegnati al Comune, rimandò la pratica.

Oggi sono venuto a sapere che il marchese Medici per questa opposizione non consente più alla proroga del termine agli arbitri per dare il loro lodo, sicchè il progetto di transazione è ora andato in fumo.

ACQUI. — (Nostre lett., 20 dicembre) — (Stazzano) — **Concerto musicale al Circolo Concordia.** — Stasera ha avuto luogo al Circolo Concordia un concerto musicale, diretto dal maestro Tullo Battioni. Furono eseguiti inappuntabilmente tre pezzi scelti del Verdi e *Le Reminiscenze* sull'opera *Cavalleria Rusticana* del Mascagni, che riscossero vivissimi applausi. C'è da congratularsi di tutto cuore con la solerte Direzione del Circolo, che non risparmia fatiche ed impegni per farci passare amabili serate con un po' di buona musica; c'è da congratularsi soprattutto coll'attivo e zelante maestro Battioni, che ha saputo formare una orchestrina ammodo. Le sale del Circolo rigurgitavano di invitati, e brillavano nelle loro splendide telette numerosissime signorine.

Dopo il concerto le sale del Circolo si trasformarono in una deliziosa festa da ballo, animata e protratta fino alle prime ore del mattino. Ecco una improvvisata carissima, ideata dalla Direzione, di cui è anima l'egregio signor Bonsiglio. Così si preludiò al carnevale.

Il Circolo Concordia non mancherà di distinguersi per le sue splendide veglie e di confutare certe false dicerie corse sulla poca armonia del Circolo.

VERCELLI. — (Nostre lett., 21 dicembre) — **Il maestro Piazzano a Roma.** — Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II nostro maestro cav. Piazzano fu chiamato a Roma per dirigere nella chiesa del S. Sudario la Messa funebre da lui composta che aveva dedicata alla memoria del compianto principe Amedeo.

REATI E PENE

L'«Osservatore Cattolico» condannato.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 9,50 pom.* — Oggi la Corte d'Assise ha condannato il gerente dell'*Osservatore Cattolico*, per offese al Re e alle istituzioni, a cinque giorni di detenzione e lire 1000 di multa. L'articolo incriminato fu pubblicato subito dopo i fatti di Roma contro i pellegrini che insultarono la tomba di Vittorio Emanuele.

Il processo pei fatti del 15 marzo a Livorno.

Livorno, 20 dicembre.

(*g. r.*) — Come già altre volte vi ho scritto, il processo pei fatti successi in questa città il 15 marzo del corrente anno presso il cimitero comunale in occasione della commemorazione di Mazzini, secondo un'ordinanza della Corte di Cassazione di Roma, deve per motivi di legittima *suspicione* svolgersi davanti alla Corte d'Assise di Firenze.

Gli imputati sono 17, dei quali 14 sono in stato d'arresto e tre sono latitanti. Dei quattordici che si trovano arrestati due di essi, certi Manfredi e Bucalossi, feriti nel tafferuglio, non si trovano in grado di esser condotti alla pubblica udienza, il primo perchè in stato gravissimo al nostro Ospedale Civile, il secondo per trovarsi attualmente in Firenze nell'Ospedale di Santa Maria Nuova, ove dovrà subire inevitabilmente l'amputazione della gamba destra.

Naturalmente le famiglie e gli amici degli imputati hanno sporte continue lagnanze per il ritardo frapposto alla discussione della causa, la quale, secondo le prime notizie, non si sarebbe potuta trattare prima del prossimo mese di marzo.

Ora invece, tenuto conto di queste giuste lagnanze, nell'interesse degli attori accusati è stato stabilito di scindere il processo, per cui per i dodici arrestati e per i tre latitanti il processo avrebbe luogo nella seconda quindicina del prossimo gennaio e quello del Bucalossi e del Manfredi appena potranno essere in grado di presentarsi all'udienza.

Gli avvocati però del Manfredi e del Bucalossi non sono contenti di questa divisione di processo, nel quale tutti i compromessi sono imputati di identici reati, dai quali tutti devono rispondere egualmente, e conseguentemente chiedono che anche il processo del Manfredi e del Bucalossi si svolga insieme a quello degli altri senza la presenza degli imputati. Non so se gli avvocati potranno ottenere ciò che desiderano, essendo stata prima d'ora ventilata questa questione, ed il risultato fu contrario a quanto chiederebbero gli avvocati del Bucalossi e del Manfredi.

Una brutta Pasqua.

Processo Croff.

(*Circolo d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 20 dicembre.

Nei giorni 18 e 19 si discusse la causa contro Buscaglione Adolfo fu Bernardo, detto *Pesina*, d'anni 27, selciatore, di Graglia, difeso dall'avv. Bonino Luigi, e contro Acquadro Giuseppe, detto *Geppin*, d'anni 23, contadino, pure di Graglia, difeso dall'avvocato Alliovo.

Nella sera del 29 marzo ultimo, giorno di Pasqua, verso le ore 8 1/2, animati da precedenti rancori, eccitati da copiose libazioni, si scagliarono contro tal Jon Giovanni, detto *Ferna*, pastore, e lo percossero così, aiutandosi a vicenda nella malvagia impresa, da romperegli, fra l'altro, la vescica; il che cagionò la morte al malcapitato due giorni dopo.

Entrambi furono inviati alle Assise per rispondere del fatto commesso.

La vedova del Jon si costituì Parte civile ed era difesa dall'avv. Bondi.

L'accusa era sostenuta dal cav. Garelli, sostituto procuratore generale.

Dopo due giorni di dibattimento, ieri sera i giurati ritennero colpevole il solo Acquadro, cui ammisero le attenuanti in genere, la provocazione e l'ubriachezza, e venne condannato a 28 mesi di detenzione e 10 giorni; il Buscaglione venne assolto.

Presiedeva il cav. Storchi.

* *

La sessione attuale si chiuderà in settimana coll'importante processo contro il sotto-capostazione di Novara, Croff, imputato pel famoso scontro di Vignale. La causa comincierà il 23 e occuperà parecchie giornate.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione del dramma lirico in tre atti, di Riccardo Wagner, *La Walkiria*. Le parti, come abbiamo da tempo annunziato, sono così distribuite:

Siegmund E. Marchi, *Hunding* L. Broglio, *Wotan* A. Guaccarini, *Sieglinde* O. Bonaplata, *Brünhilde* G. Osello, *Fricka* O. Synnerberg, *Helmwige* A. Cassandro, *Ortlinde* O. Spaziani, *Gerhilde* A. Diferetti, *Waltraute* G. Giulini, *Siegrune* F. Crippa, *Rossweisse* O. Synnerberg, *Grimgerde* A. Vassaydi, *Schwertleite* M. Budini. Direttore d'orchestra e maestro concertatore, Vittorio Vanzo.

Varii critici delle principali città d'Italia sono arrivati ed altri si aspettano coi treni del pomeriggio; sappiamo pure di molti musicisti e filarmonici giunti per la *Walkiria* da Milano e da Bologna. Il nostro massimo avrà dunque stasera l'aspetto delle grandi occasioni ed attrarrà su di sè l'attenzione dell'intera Italia musicale.

Intanto avvertiamo che lo spettacolo incomincia alle ore otto, ed auguriamo che, almeno per questa sera, il pubblico si trovi per tempo in teatro, massime il pubblico delle sedie e dei posti numerati, dove [illegible]

Teatro Carignano. — Il solito esito di stupore e di ammirazione ebbero iersera gli esperimenti di quel simpatico... Mago che è il signor Roberth. Egli fece il promesso esercizio di memoria: *La Guida di Torino*, e seppe esattamente rispondere a tutti gli indirizzi che gli furono chiesti di persone le cui iniziali sono A. S. C. È codesto uno sforzo di memoria straordinario. Egli si è, per così dire, impresso le pagine della *Guida di Torino* nel cervello, pagine che vede raccogliendo intensamente la sua memoria, perciò si serve di alcuni cartoncini assolutamente bianchi, che finge di leggere, per richiamare nella mente il posto del nome indicato, e leggere mentalmente l'indirizzo chiesto.

Un altro esercizio, di suggestione questo, egli fece col disegno. Pregò uno degli spettatori di disegnare una figura di nascosto, su di un pezzo di carta, che fu chiuso in una busta, indi egli, tenendosi in contatto col disegnatore mediante una fettuccia, eseguì la stessa figura, con moltissima rassomiglianza, su di una lavagna.

Infine il Roberth eseguì il rompicapo, che è assolutamente inesplicabile.

La terza ed ultima accademia del Roberth avrà luogo domani sera.

— Come abbiamo annunziato, a questo teatro la sera del 24 inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia drammatica Pietriboni.

Il Figliuol prodigo. — Tale è il titolo di uno spettacolo affatto nuovo per l'Italia, che fra pochi giorni, il 24 o il 25 corrente, il teatro Gerbino ammannirà ai suoi frequentatori.

Si tratta di una «commedia mimica» musicata; cioè di un'azione in cui i personaggi non parlano affatto, ma si fanno intendere soltanto con l'aiuto dei gesti e della musica che li accompagna.

La commedia mimica che si darà prossimamente al Gerbino si intitola *Il Figliuol prodigo*, è di Michele Carré, figlio; la musica di Andrea Wormser. I protagonisti sono Madame Segond Weber e P. Berton, della Comédie Française, di Parigi.

Essa è in tre atti, e ha per argomento le vicende di M.r e M.me Pierrot e di Pierrot, loro figlio. Ecco, del resto, l'elenco dei personaggi e degli attori:

Pierrot (figlio) M.me Segond Weber; *Madame Pierrot*, M.me Bunché; *Phrynette*, M.me Dammerie; *Pierrot* (padre), M.r Berton; *Le baron*, M.r Dammerie; *Un domestico negro*, M.r Grange; *Pianista*, M.r Aimé Lachaume.

Questo spettacolo venne testè dato a Firenze e a Milano, e, in questi giorni a Bologna. Dai resoconti di quei giornali e da ciò che ne abbiamo udito da testimoni oculari, pare che esso sia divertentissimo e davvero originale. Questo spettacolo proverebbe qual sia la potenza della mimica affidata ad artisti intelligenti ed abili; e, malgrado ciò che potrebbe far temere l'assenza del linguaggio, riuscirebbe efficacissimo.

E non lo dice, del resto, anche il proverbio: *La parola è d'argento, il silenzio è d'oro*?

Auguriamo alla Compagnia francese, che si fermerà pochi giorni, che questo proverbio si avveri.

Teatro Alfieri. — Grandi applausi e chiamate iersera al signor Gravina, di cui ricorreva la beneficiata, applausi e chiamate condivisi dagli altri attori della Compagnia.

Questa sera ultima rappresentazione con *Madama l'Arciduca*, di Offenbach, *Gravina in fuoco* e la fortunata *Gran Via*.

Domani sera il teatro Alfieri resta chiuso e giovedì a sera prima rappresentazione della Compagnia equestre Amato.

Teatro Torinese. — Questa sera al Torinese ricorre lo spettacolo d'onore degli attori della Compagnia Antonuzzi, signori Anna Campana e Carlo Casilini. Si rappresenterà il dramma.... terribile *I Piombi di Venezia* e l'operetta *Stenterello re d'Egitto*.

Auguri ai seratanti.

Teatro Balbo. — Il signor Fournier attira tutte le sere al Balbo un pubblico alquanto numeroso coi i suoi esercizi di spiritismo, di prestidigitazione e via dicendo; tutti di un grande effetto e divertenti.

Anche questa sera il Fournier e la celebre *jongleuse* inglese daranno nuovi saggi della loro bravura.

Una nuova commedia a Venezia. — Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 1 ant.:

«Ieri sera al teatro Goldoni, interprete la Compagnia Novelli-Leigheb, è andata in scena la nuova commedia: *Antonio Vari*, scene di Francesco Pozza, direttore del *Guerin Meschino*. Il lavoro non piacque. Pochi applausi s'ebbero anche gli attori alla fine del primo atto; pochissimi alla fine del secondo; silenzio glaciale al terzo.

«Il lavoro vuole ispirarsi ai concetti del teatro moderno; ma ne è difettosa la condotta e indefinito il disegno. Anche i personaggi riescono spesso un senso di stanchezza.»

Scuola di recitazione Maria Letizia. — Il 48° saggio di recitazione, che aveva luogo domenica nella sala municipale, riuscì veramente bene per affluenza di elegantissime e belle signore. Più di un centinaio di persone dovettero andarsene per mancanza di posto. Tutti notarono il crescente progresso degli allievi della Scuola Bossi.

Fra gli allievi maggiormente emersero la signora Bertini nella *Pia de' Tolomei* unitamente ai signori Scotto e Tesio, le signorine Bertino, Brunasco, Borelli, l'esordiente signorina A. Malagrida nel nuovo e grazioso monologo: *L'imbarazzo della scelta*, e la signorina P. Carena nel *Demi-monde* bene assecondata dal signor L. Governato, nonchè la signorina M. Colombo e E. Rigoni nel *Padrone delle Ferriere* e la piccola E. Balladore nel *Menestrello* del Brunati.

Comitato Torinese per l'Esposizione della musica e del teatro a Vienna. — Ad evitare possibili smarrimenti e per facilitare ed ordinare l'invio a Vienna delle domande di ammissione all'Esposizione, si pregano gli espositori di presentare le relative schede *entro il mese corrente* a questo Comitato (presso l'Ufficio municipale d'istruzione), il quale si incarica di tutte le pratiche occorrenti.

Un nuovo libro di Loti. — Pietro Loti, l'autore di *Mon Frère Yves*, *Pêcheur d'Islande*, *Le Roman d'un enfant*, ecc., ecc., ha ultimato un nuovo volume, *Fantôme d'Orient*, che uscirà nel prossimo anno. La *Nouvelle Revue* ne ha già pubblicata la prima parte.

Maupassant infermo. — In questi giorni si sono sparse pessime voci su Guy de Maupassant, il celebre romanziere e novelliere. Il *Soir*, fra gli altri giornali, giunse persino a dire che lo si doveva ricoverare in una Casa di salute. Per fortuna si tratta di dicerie esagerate. Il Maupassant soffre da qualche tempo di malattia nervosa che lo obbliga a molte cure e che lo costringe al riposo, ma non si trova per nulla in condizioni tali da accreditare la voce raccolta dal *Soir*. Attualmente egli si trova a Cannes.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Dunnan O. et L. Suberbie. — *L'entraînement à l'usage des vélocipédistes, coureurs et touristes et des amateurs des sports athlétiques*; 1 vol. in-8° avec gravures hors texte et vignettes. L. 5 50.

Alfieri V. — *La partita doppia applicata alle scritture delle antiche aziende mercantili veneziane*; 1 vol. in-8°. L. 7.

Vertua Gentile A. — *Di sopra i tetti*. (Biblioteca delle signorine); 1 vol. in-12°. L. 2.

Lauria A. — *Donna Candida*, romanzo; 1 vol. in-12° L. 3.

Charrel E. — *Il professore Mengili*, scene dal vero; *Lulla*, commedia in due atti; 1 vol. in-12°. L. 3.

Simonatti-Spinelli E. — *Un passo falso*, romanzo originale per fanciulli; 1 vol. in-12°. L. 2.

Praga M. — *La moglie ideale*, commedia in tre atti 1 vol. in-12°. L. 3.

Cavagnari G. — *La ultima della terra*, romanzo, 1 vol. in-12°. L. 3.

Previdenza.

Con particolare compiacimento pubblichiamo la lettera seguente che ci mostra l'utilità dell'Assicurazione sulla Vita, sotto un nuovo aspetto, quello cioè di garantire un mutuo sollevando, nel tempo stesso, gli eredi da qualsiasi obbligo verso il mutuante in caso di morte dell'Assicurato.

Milano, 7 dicembre 1891.

Onorevole Direzione
delle *Assicurazioni Generali*

Venezia.

Mi sento in obbligo di rendere a questa spettabile Compagnia meritati ringraziamenti per la prontezza e puntualità colla quale appena ebbe i documenti comprovanti il mio diritto, mi venne oggi pagata la somma di lire diecimila per un'assicurazione che il defunto Sig. Agnello Patella aveva fatto a mio favore e per la quale egli aveva pagato un solo premio di L. 747.

Il povero Patella, uomo onesto, volle provvedere il caso di una morte prematura col garantire detta somma alla figlia che egli intendeva rimborsare in diverse rate. Ed il caso sopravvenne improvvisamente, mentre egli trovavasi in istato di salute passeggiando per via.... Con questo atto, mentre diede prova della sua onestà, mise a riparo la sua famiglia consolandola del peso che avrebbe avuto di mantenere gli obblighi che essa aveva assunto nell'interesse della famiglia stessa.

Autorizzo codesta Onorevole Direzione a rendere pubblica questa mia lettera, non tanto perchè va provata la bontà e la correttezza della Compagnia, poichè gode già meritata stima, ma perchè risulti sempre più il vantaggio di questi atti di previdenza, di questa operazione, nella quale si salvano sempre importanti interessi della famiglia.

Gradite i sensi della mia più perfetta considerazione

Braglia Riccardo,
Procuratore speciale del Sig. Giacomo Prospero.

CRONACA

Una pergamena al Principe di Napoli. — Nelle vetrine del sig. Bianchi, sotto i portici di piazza Castello, sta esposta la pergamena che la Società di M. S. fra militari in congedo di Mondovì offre a S. A. R. il Principe di Napoli quale ricordo della sua accettazione dell'alto patronato.

È un lavoro artistico molto ben eseguito dal pittore Peloffo Pietro, che già ebbe occasione di distinguersi per altre pergamene, come quelle ultimamente offerte da questa Società L'Esercito a S. M. il Re d'Italia ed al ministro Visone.

Questa, come le antiche pergamene, sarà rinchiusa in un astuccio di forma cilindrica in velluto cremisi, nel cui campo centrale havvi la leggenda di dedica seguente:

A S. A. R. IL PRINCIPE DI NAPOLI
I militari in congedo di Mondovì

ai due lati di questa vi sono gli stemmi principeschi.

Tutto all'ingiro di questo astuccio corre una bordura in oro rassomigliante al genere bizantino; internamente esso è tutto foderato in seta. Questo lavoro fu fatto con somma cura e precisione nel laboratorio del comm. Verzosi.

Gli assegni liceali. — Il prefetto presidente del Consiglio provinciale scolastico notifica:

Gli assegni liceali da conferirsi nel corrente anno scolastico in questa provincia ai giovani nati nei circondari di Susa e Pinerolo sono in numero di tre, ripartiti come segue: Circondario di Pinerolo: Uno triennale di L. 450 — Circondario di Susa: Due triennali di L. 420.

I concorrenti a tali assegni dovranno per mezzo dei rispettivi capi d'istituto inviare la domanda scritta su carta da bollo da cent. 50 alla Presidenza di questo Consiglio scolastico non più tardi del giorno 20 gennaio, corredandola dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita debitamente legalizzata;

b) Attestato di licenza ginnasiale e attestato degli studi fatti se già studenti di liceo;

c) Attestato di buona condotta del capo dell'istituto da cui provengono;

d) Stato di famiglia;

e) Certificato catastale di possidenza;

f) Certificato della Giunta municipale comprovante lo stato di famiglia e del patrimonio.

Si avverte che, per godere dei suddetti assegni, è indispensabile compiere gli studi in un liceo regio.

«In tecitis charitas». — La buona popolazione torinese si dispone all'allegria famigliare delle grandi feste e non dimentica i poverelli. Le signore ne danno l'esempio. Così le signore del Circolo *La pelosia* unitesi ad allegro banchetto, dopo gli evviva ai propri mariti, si ricordarono dei poverelli sferzati da questi geli invernali e ci mandarono L. 15 05 per la Carità del Sabato. Che il cielo le tenga liete e pietose! Avremmo altro da dire...., ma rimandiamo alla.... *Carità del Sabato*.

Un audace furto di 5000 lire. — Le notti lunghe e tenebrose dell'inverno favoriscono l'opera dei ladri, e in questi giorni di furti ne abbiamo registrati parecchi. Anche la scorsa notte ladri audaci che.... conservano l'incognito penetrarono nella bottega dell'orologiaio Alpozzo Carlo, sul corso Vittorio Emanuele, N. 34, passando per la bottega di certo Foa, che fa la carta in un ambiente laterale all'orologeria stessa. Nella bottega della Foa penetrarono scassinando l'uscio e poi passarono in quella dell'Alpozzo mediante rottura del sottile muro di divisione.

Il signor Alpozzo ha denunciato di essere stato derubato di molti orologi nuovi e molti altri che aveva in riparazione, nonchè di molti altri gioielli per l'ammontare complessivo di L. 5000 circa.

La morte di un commissionario di Borsa. — Ieri, al Borsino, si parlava della morte improvvisa di Vincenzo Gedda, commissionario di Borsa e appassionato cacciatore.

Il Gedda è morto ieri in Volpiano — dove la famiglia tiene casa e poderi — d'una fucilata nella testa. Si dice trattarsi di disgrazia. Il Gedda andava a caccia, un colpo gli sarebbe partito inavvertentemente.

La notizia giunse a Torino soltanto nel pomeriggio, per telegrafo.

La pietà per le bestie. — Ieri mattina, verso le ore 8 1/2, molte persone s'erano fermate sul ponte Vittorio Emanuele ad osservare un cane che con un fazzoletto legato al collo si dibatteva disperatamente contro la morte nelle acque del Po. Evidentemente qualcuno per disfarsene lo aveva gettato nell'acqua colla speranza che affogasse. Una guardia municipale saltò in una barchetta e andò a liberare l'animale, consegnandolo poscia agli agenti incaricati della custodia dei cani smarriti, fatti espressamente chiamare.

Lodevole atto questo della brava guardia. Imparino certe anime che sono spietate contro i poveri animali.

Disgrazia. — Nel pomeriggio di ieri Perano Giuseppe, d'anni 50, esercente l'*Albergo dell'Albero Fiorito* a Cavoretto, transitando pel corso Valentino sopra un carretto numerato, tirato da un cavallo, investì e gettò a terra una ragazzina d'anni 8, a nome Varale Camilla, ed una ruota essendole passata addosso le fratturò l'omero destro. Due guardie municipali, che erano a poca distanza, accorsero prontamente, e mentre una si assicurava delle generalità della donna, l'altra, unitamente alla lavatrice Garneri Eugenia, accompagnava la piccina prima alla farmacia Martini e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Una sbornia pagata cara. — Dalsignore Lorenzo, d'anni 24, lattoniere, abitante da solo in una camera sullo stradale di Lanzo, N. 50, si ritirava domenica sera alquanto brillo e andò a letto senza chiudere l'uscio della camera, e un ladro, approfittando della «favorevole», gli rubava il portamonete dalle tasche del *paletot*, contenente 45 lire. Ecco ciò che si guadagna a prendere la sbornia.

Fame e freddo. — Ieri mattina, verso le 8 1/2, una vecchierella sul corso Vercelli si era seduta sopra una panca pubblica, e poco dopo i passanti la videro svenire e cadere a terra. Fu soccorsa e due guardie municipali sopraggiunte l'accompagnarono dal medico di beneficenza nel Borgo Aurora, dottor Gianotti, il quale dopo attento esame dichiarò che il malessere della poveretta proveniva da troppo prolungato digiuno e dal rigore del freddo. A cura delle due guardie le fu somministrato del cibo da rifocillarsi e poi, fatta una colletta fra le due guardie stesse, glielo consegnarono facendola quindi trasportare alla sua misera abitazione fuori Barriera di Milano. Essa è certa Fontana Carmelina, d'anni 70, da Bergamo; fa la mendicante.

In questi giorni una grande sciagura colpiva il nostro amico l'avv. Romualdo Palberti, deputato al Parlamento. Egli perdeva la madre sua

Maria Palberti nata Tibone,

che idolatrava coll'intensità del figlio più amoroso, con l'idealità dell'uomo che, pari al cuore, ha l'intelletto largo, vivo e sereno, con la potenza di chi nell'amore di figlio involve tutto se stesso.

A lui, al desolato amico ed agli altri congiunti, con l'animo commosso mandiamo le nostre vivissime condoglianze.

SPETTACOLI - Martedì, **22 dicembre.**

REGIO, ore 8 1/2 — Lettera A (Impresa Cesari) — *La Walkiria*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. l'asta, Bellotti e Garzes) — *L'allodola inappuntata*, comm. — *Scellerata!* commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *Madama l'Arciduca*, operetta. — *Gravina in fuoco*, scherzo comico. — *La gran via*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Castellani) — *I piombi di Venezia*, dramma. — *Stenterello re d'Egitto*, operetta. — Serata d'onore dell'artista Anna Campana e dell'artista Carlo Casilini.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Mellors, eccentrici inglesi. Casthor Watt, *l'uomo camaleonte*. Rashoffer, duettisti francesi. Lilly Delmar e Corra Corbella, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 21 dicembre 1891.

NASCITE: 24, cioè maschi 9, femmine 15.

MATRIMONI: Dragostini Stefano con Beggio Adelaide — Emanuel Giulio con Scagliotti Maria — Gastaldi Luigi con Seva Maria.

MORTI: Nebrotti Secondo, d'anni 18, di Torino. Moi Maria L. n. Squillari, id. 82, di Calamandrana. Nota Maria E. n. Gicy, id. 69, di Pinerolo, agiata. Bessone Anna n. Pautasso, id. 64, di Piobesi Torin. Torre Caterina n. Toppati, id. 59, di Passerano, cuc. Benech C. n. Capussetti, id. 65, di Castelnuovo Calcea. Cardino Maria Teresa, id. 29, di Mango, fantesca. Delmastietti Debora n. Treves, id. 89, di Vercelli. Tartara Augusto, id. 59, di Borgo Vercelli, artista. Vertù Giusepp. n. Rossi, id. 80, di Venaria Reale. Varallo-Pandolfini A. n. Biancardi, id. 56, di Torino. Cerrino Margherita n. Pittatore, id. 76, di Alba. Onorando Caterina n. Peano, id. 70, di Boves. Ravizza Giovanni, id. 70, di Casale Monferr., cuoco. Romanetto Bartolomeo, id. 78, di Lemie, contadino. Vineis Maria n. Valerio, id. 65, di Leynì, ferrav. Canepa Giovanni Colombo, id. 18, di Pegli, giardin. Rosate Pietro, id. 16, di Ghislarengo, contadino. Fontana Maria, id. 20, di Ivrea, contadina. Montresor Anaita n. Bassevi, id. 48, di Verrua. Oggero Angelo, id. 69, di Montechiaro, panattiere. Ghivarello Albina n. Rabatto, id. 60, di Pino Torin. Più 11 minori di anni 7.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 19, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*), dicembre		19	21
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	58 75	58 75
» — per gennaio	»	59 —	59 25
» — pei 4 mesi primi	»	59 50	59 90
» — a 4 mesi da marzo	»	59 80	61 —
Mercato sostenuto.			
Zuccaro Rosso 88 disp.	»	39 —	39 —
» *raffinato* id.	»	105 50	105 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	40 30	40 50
» a 4 mesi da marzo	»	41 50	41 75
Mercato calmo.			
LIVERPOOL (*sera*) dicembre		19	21
Cotoni — Mercato sostenuto.			
Vendita della giornata	Balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	3,000	4,000
Importazioni	»	28,000	26,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 11/64	4 13/64
per gennaio-febbraio	»	4 15/64	4 14/64
per marzo-aprile	»	4 20/64	4 22/64
per maggio-giugno	»	4 27/64	4 29/64
HAVRE (*sera*), dicembre		19	21
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	1,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	16,000	34,000
Mercato sostenuto.			
BREMA (*sera*), dicembre		19	21
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm.	6 30	6 30
ANVERSA (*sera*), dicembre		19	21
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	16 —	16 50
» pei tre primi mesi	»	16 —	16 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo			
MAGDEBURGO (*sera*), dicembre		19	21
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Scell.	14 05	14 05
MARSIGLIA (*sera*), dicembre		19	21
Frumento — Importazioni	Quint.	44,200	21,914
» — Vendite	»	6,500	3,000
Mercato pesante.			
Mercato di NEW-YORK, dicembre		19	21
Cambio su Londra	D.	4 82 1/2	4 82
» su Parigi	»	5 23 1/8	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	6 45	6 45
» » a Filadelfia	»	6 40	6 45
Cotone Middling	»	7 13/16	7 15/16
» » a New-Orleans	»	7 1/4	7 1/2
Entrate cotoni in giornata balle	N.	35,000	32,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	20,000	48,000
» pel Continente	»	3000	25,000
Frumento rosso	D.	1 07 7/8	1 07 1/2
Grano turco	»	0 61	0 58
Farina extra	»	4 15	4 05
Nolo cereali per Liverpool	»	4 42	4 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair	»	13 5/8	13 5/8
» — » N. 7 corr.	»	12 02	12 05
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 5/8	3 3/8

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

F.LLI PANIGHETTI
Piazza Castello, 22 — Torino
CHINCAGLIERIE DI LUSSO
Gioiellerie e Bisotterie
Straordinario Ribasso
di prezzi su tutte le merci dei loro magazzini. 4474

È PROSSIMA
la Chiusura della Vendita
DEI BIGLIETTI DELLA
Grande Lotteria Nazionale di Palermo

Un numero del costo di **UNA** lira concorre alle **Quattro Estrazioni** che avranno luogo **irrevocabilmente** il 31 dicembre corrente — il 30 aprile — il 31 agosto — il 31 dicembre 1892

Vince L. 100,000
nella prima estrazione
può vincerne altre 400,000
nelle Estrazioni successive.

I Biglietti da **100** numeri del costo di
Cento Lire
hanno la garanzia di una Vincita e la certezza del concorso ad altre 400 Vincite eventuali.

La vendita dei biglietti è aperta presso la
Banca Fratelli Casareto di Francesco
via Carlo Felice, 10, GENOVA
e presso i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno. 4011 G

La Farmacia dell'Ospedale di S. Giovanni
diretta dal Cav. **Carlo Rognone**
RACCOMANDA
L'Olio di Fegato di Merluzzo depurato e lo rinomate 3718
Pastiglie Pettorali balsamiche del **Cadet.**

GUIDA di TORINO

Avvisiamo la nostra spettabile clientela ed il pubblico in generale che al 31 corrente mese si chiude l'accettazione degli avvisi da pubblicarsi nel testo della rinomata *Guida Marzorati* edita dalla Stamperia Reale G. B. Paravia e C.

Chiunque desidera approfittare di questo potente mezzo di *pubblicità locale*, riconosciuta la più utile e la più proficua ai commercianti ed industriali, si diriga *esclusivamente* al nostro ufficio in

Via Santa Teresa, 13, *piano primo*
HAASENSTEIN e VOGLER.

È pubblicato:

PER LA "WALKIRIA", DI RICCARDO WAGNER
DI
GIUSEPPE DEPANIS
Elegante volume L. 1 — Presso L. Roux e C.

Strenne.
Un grandioso assortimento di libri illustrati, edizioni, ecc., per strenna, da L. 1 a L. 100; tutti i Numeri-Strenna dei più importanti periodici italiani illustrati si trovano alla libreria L. ROUX e C. (Torino, Galleria Subalpina).

DICEMBRE: giorni 31. — Fasi della luna: ... — L. N. ... — P. Q. ...
Martedì 22 — 356° giorno dell'anno — Sole nasce 7,56, tr. 4,38 — San Flaviano martire.
Mercoledì 23 — 357° giorno dell'anno — Sole nasce 7,56, tr. 4,38 — Santa Vittoria vergine martire.

Osservatorio di Torino. — 21 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima — 4,7 massima — 2,4. Min. della notte del 21—5,4. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e dal pubblico.

Associazione della industria meccanica ed arti affini. — La Direzione, in sua seduta ..., ha indetto per quest'anno ... corrente, alle ore 8 1/2 nel locale sociale in via della Zecca, 15, la convocazione dell'assemblea generale.
... tenutisi. Ecco l'ordine del giorno: 1. Rendiconto finanziario dell'esercizio 1891; 2. Nomina della nuova Direzione.

Ospedale Oftalmico ed Infantile. — La Società di beneficenza dell'Ospedale Oftalmico è convocata in assemblea generale il 27 dicembre, alle ore 2 pom., nell'Ospedale, via Juvara, N. 19.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Società elettro-metallurgica ... — *Ivrea.* — ... — *Casale.* — ... — *Fallimenti.* — *Asti.* — ... — *Alessandria.* — ... — *Novi.* — Nel fallimento di Mongiardini Giuseppe venne conchiuso il concordato al 5 per cento.
Vercelli. — Nel fallimento di Rossi Angelo venne chiusa la verifica dei crediti. Il passivo è di lire 10,698 69.

Chiusura della Borsa di Parigi, 21. ...

Bollettino dei Formaggi. — 18 dicembre. — Stante le prossime feste natalizie, essendo aumentata di molto la richiesta, abbiamo tutto in rialzo, specialmente i formaggi fini, di stagione, e pasta grassa. ...

MONCALIERI, 18 dicembre. ...

PINEROLO, 19 dicembre. ...

CAVALLERMAGGIORE, 21 xbre. ...

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 421 — K. 67000 ...

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Ospedale di Scarnafigi.

Pel 1° 1892 trovasi vacante il posto di medico-chirurgo presso l'Ospedale locale collo stipendio di L. 600 pel solo servizio dell'Istituto senza verun altro obbligo, potendo liberamente esercitare l'arte salutare a vantaggio della popolazione di oltre 5000 abitanti.

Essendo pure vacante la condotta del Comune collo stipendio di L. 1500, nulla osterebbe che il medico dell'Istituto coprisse le due cariche.

Il concorso è aperto sino a tutto il 24 corrente.

IL PRESIDENTE
GARNERI.
4620

Condotta Medico-Chirurgica di Scarnafigi.

Il sottoscritto dichiara essere assolutamente erroneo il contenuto del secondo comma dell'avviso di concorso *Ospedale di Scarnafigi*, pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* nei numeri 349, 350, 351 e seguenti, nella parte che concerne le due cariche, non potendo il Medico del Comune per espressa deliberazione consigliare 20 novembre u. s. coprire anche la carica di Medico dell'Ospedale. Intanto avverte che, quantunque dimissionario per non aver potuto accettare dal Comune un capitolato lesivo della dignità professionale, non cambierà residenza e continuerà ad esercitare l'arte salutare nel Comune quale medico privato. Dott. GIUSEPPE SAVIO
C 4701 *Medico-condotto.*

AVVISO.

Con atto ai rogiti del notaio in Aosta Pignet delli 30 novembre 1891, debitamente registrato e trascritto, ed in seguito al recesso per tale atto avvenuto del consocio Vierin Francesca ved. Jacod, la società di commercio in nome collettivo costituitasi e corrente in Aosta sotto la ragione sociale Jacod Etienne & Cie, si è dal detto giorno consolidata interamente nella persona del socio sig. **Jacod Venanzio** del fu Stefano dimorante in Aosta.

Aosta, li 14 dicembre 1891.
C 470

CHIVASSO.

Panatteria Centrale Isabella Ambrogio spedisce per tutta Italia contro assegno di L. 3 **grissini soprafini** in pacchi postali di kg. **3** e per più kg. spedisce per ferrovia a prezzi convenienti. C 4711

Mondovì Breo.

Albergo della **Croce di Malta da rimettere al presente.** — Rivolgersi **ivi** a G. B. FULCHERI. C 4010

Da affittare:

In via Legnano, 28: Alloggi di varia grandezza al piano terr., 1°, 2° e 3°. — **In via Accademia Albertina, n. 10: Alloggio di 7** camere al 3° piano. — **In via Orfane, 26: Alloggio di 7** vani con terrazzo al 1° piano. C 461

Nel Negozio corso Vitt. Em. n. 32 *si affittano Mobili.*
C 446

Casa da vendere

centrale con bella vista. — Scrivere G. F., fermo Posta, Torino. C 471

Ai Geometri.

Si cederebbe pel 1° gennaio prossimo, per mere ragioni particolari personali, antico **studio** avviatissimo ed onorato da distinta clientela. — Scrivere: H 4719 T, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 3732

GRANDIOSA FABBRICA
INGROSSO di **PANETTONI** DETTAGLIO
USO GENOVA E USO MILANO
di PATRONE LUIGI
Via Mantova, accanto alla strada del Parco C 4693
Unica Succursale - VIA MILANO, 1 - Prezzi di Fabbrica.

LA PASTA DENTIFRICIA DI BOTOT
Si vende in tutte le buone case e al deposito dell' **ACQUA VERA DI BOTOT** solo Dentifricio approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI.
H 127 M

Giovane ventottenne cerca impiego qualsiasi in qualunque località d'Italia (preferirebbe in Torino). Buone referenze. — Scrivere al N. C 4629, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Signorina inglese con diploma desidera dare lezioni di lingua tedesca ed inglese e di letteratura inglese. Prezzi miti. Indirizzarsi a Miss HARTLEY, via dei Mille, 56, Torino. C 4318

Ingegnere civile con pratica, avendo alcuni mesi disponibili, cerca occupazione provvisoria ufficio. — BORDA ROBERTO, Posta, Torino. C 4717

Cercasi socio che possa disporre della somma di L. 30 a 35 mille di cauzione, anche in beni stabili, per un'azienda commerciale avviatissima. Scrivere prontamente al N. 28 C 4691, presso **Haasenstein e Vogler** TORINO.

Magazziniere pratico di contabilità di magazzino e di spedizioni, avendo servito in una primaria fabbrica del Piemonte, trovasi disponibile pel 1° gennaio 1892. Serie referenze. Scrivere: **Bondon**, via Santa Teresa, 13, Torino. 4337

Alle famiglie! Deposito di **Cera** preparata e perfezionata per lucidare mobili, palchetti e tele incerate a L. 2 50 il kg. Latte del kg. L. 2 50; Id. 1/2 » » 1 25; Id. 1/4 » » 0 70. Ingrosso e dettaglio. - Sconto ai rivenditori. — Presso la drogheria **ANDREA GROSSO** via Lagrange, n. 47, Torino. 4332

In casa propria e in qualunque località offresi lavoro *artistico, bellissimo, dilettevole, facile e lucroso* da farsi anche a tempo perso. — Scrivere francando risposta: *Laboratorio Industriale*, **Milano.** H 4381 M

PULEDRO ... roano, di forte struttura e bella presenza **da vendersi subito.** Buona occasione. — Visibile corso Oporto, n. 2. C 6668

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI LIRE 1 IL ROTOLO. **Farmacia GIORDANO via Roma, 47, Torino.** 4125

Cinture renali diversi generi, utilissime nei dolori e stanchezza, ed il di cui uso facilita la digestione. — Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 72-216

VIA ALFIERI, N. 1, TORINO, e VIA ROMA, N. 18.
PAOLO BAIARDINI 4680
CASSETTE FRUTTA SECCA e CANDITA
CASSETTE VINI e LIQUORI di LUSSO
Per Regali Gastronomici

JERSEYS Corazze a maglia.
Tutte le recenti novità (coupe habits), doppio petto, ecc., ecc.
Maglieria delle primarie fabbriche inglesi.
Specialità BUSTI e CAMICIE su misura. 4674
L. GROSSO e C. — Torino, 18, piazza Castello.

TORINO Via Ospedale, 5 **D. MONDO** TORINO Via Ospedale, 5
PRESEPI
Presepi completi in quattro grandezze

N.	di pezzi	figure di centimetri	Lire
N. 1	di 18 pezzi	figure di centimetri 14	Lire **12**
» 2	» 22	» 17	» **18**
» 3	» 24	» 23	» **32**
» 4	» 26	» 25	» **40**

Figure in legno intagliato e colorato a vernice, la Capanna in legno e da potersi smontare.
Le stesse figure in legno drappato (imitante il panno)

N.	di pezzi	figure di centimetri	Lire
N. 5	di 20 pezzi	figure di centimetri 12	Lire **20**
» 6	» 20	» 20	» **35**

Tutti i suddetti pezzi vendonsi pure separatamente.
Bambini cera - Angeli pastiglia.
ALBERO DI NATALE
Guernizioni in Cannutiglia, Vetro e Ciniglia.
Ricco Assortimento. 4276

PANETTONI La Confetteria **G. VILLA** succ. **Rocca e C.**, via Mazzini, 38, fabbrica in grande eccellenti **Panettoni** a L. **2 50** il kg. — Spedizione per ogni parte. — Considerevole ... **ai rivenditori.** C 4710

GIOCATOLI
Grandi Novità
TORINO - Via Alfieri, n. 14 - TORINO
Negzio **GALIZIA PIETRO.** 4654

Per cessato commercio di confetteria e latteria, **martedì 22** e seguito, ore solite, **via Po, n. 28**
INCANTO
di Scaffali e Specchi — Banchi con marmo — Tavolini — Sedie di Vienna — Vetrine — Porcellane — Cristalli — Attrezzi vari — ... — Modelli — Bomboniere — Frutti canditi — Liquori — Vini, ecc.
GIO. BATT. ALLOATI, *perito estimatore giurato.*
Nello stesso locale **prossima apertura** d'esercizio di **panatteria** e scelta **pasticcieria** di **Modena Giuseppe.** C 4077

Magazzino Legnami di Casa Tirolese
a prezzi ridotti, d'origine.
I. SALVADORI E C.
TORINO — Via Massena, n. 40 — TORINO. 4416

Vendita di 25 lotti
DI BOSCO CEDUO E D'ALTO FUSTO
nella Tenuta LA MANDRIA
in VENARIA REALE
alli **28 dicembre 1891**, alle ore 9 ant., in una sala dell'Amministrazione della Tenuta, col metodo della candela vergine ed alle condizioni visibili ogni giorno all'Ufficio dell'Amministrazione stessa. 4650

— INGROSSO — **L. BONINO fu FELICE** — DETTAGLIO —
Specialità per Sarte e Modiste
TORINO - Via Garibaldi, 9, piano primo.
Nastri, Tulli, Pizzi, Blonde, Passamanterie, Piume e Fiori.
Avvicinandosi la stagione del Carnevale si fa dovere avvisare la sua numerosa clientela aver ricevuto un **grandioso assortimento** articoli novità per balli, sempre seguitando, come per tutti gli articoli di specialità per sarte e modiste, a praticare **PREZZI ECCEZIONALI.** 4625

Olio di Fegato di Merluzzo

Prodotto puro Norvegese — **Garantito Chimicamente puro**

fatto nelle Raffinerie Norvegesi Cie Led con fegati recentemente pescati, si conserva sempre chiaro inalterabile ancorchè esposto a qualunque temperatura. Non acquista nè sapore nè odore disgradevole e conserva tutte le sue proprietà medicinali.

Olio Fegato Merluzzo di Terranuova
di provenienza diretta — **OLIO FERRUGINOSO** — **Catramo Iodato** L. 5, 4, 2 50 e 2 — **Capsule di catramo L. 1 50** — **Capsule di olio merluzzo** semplici e ferruginose — **BOLI JECORO-CALCARI semplici e arsenicali creosotati**, eccellente succedaneo all'Olio merluzzo. Flacon L. **3** semplici e L. **3 50** composti — *Spedizione pacco postale aumento L. 1.* 4403
Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, angolo via Roma - TORINO.

Volete la Salute???
Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI
H 8908 M

Regali per le prossime feste
PREZZI ECCEZIONALI
VARIETÀ D'ARTICOLI
Fantasie in **Nécessaires, Albums, Cristallerie, Porcellane, e tutte le** ***Novità del giorno*** **in oggetti artistici e religiosi.** 4166
VITA BACHI, via Po, 5, **TORINO.**

Società Anonima
del Politeama Amedeo di Savoia
Sede TORINO.
Capitale versato L. 500,000

Richiesto dai signori Perussia cav. rag. Giuseppe, Poli avv. Giovanni, Salvadore ing. Giacomo, il sottoscritto Presidente della Società *Anonima del Politeama Amedeo di Savoia* convoca i Soci in **Assemblea straordinaria** per il giorno **17 gennaio 1892**, alle ore **2** pom., nello studio dell'avv. Giovanni Poli (corso Vinzaglio, 23), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Comunicazioni diverse;
2° Liquidazione della Società e nomina dei liquidatori, ove d'uopo, in via di ratifica e conferma.

Torino, 22 dicembre 1891.

Il Presidente
Firmato: DEMEZZI FRANCESCO.

AVVERTENZA.
Per la validità dell'Assemblea è necessario, a termine dell'articolo 30 dello Statuto sociale e 158 del Codice di Commercio, la presenza di tanto Azioni che rappresentino almeno i 3/4 del capitale sociale. 4718

Società Anonima per la FERROVIA D'IVREA
Sede in Torino.
Capitale versato L. 4,000,000 - Ammortizzato per L. 361,500
come dall'ultimo bilancio approvato

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società in sua seduta d'oggi ha fissato il dividendo 2° semestre 1891 (vaglia N. 37), in lire **undici** e centesimi **cinquanta** per caduna Azione pagabile a partire dal **23** corrente presso le *Casse della Società di Credito Mobiliare.*

Torino, 19 dicembre 1891.
4712 ***L'Amministrazione.***

Premiato Stabilimento Metallurgico
PENOTTI e ORSOLANO
MECCANICI IDRAULICI succ. G. BOCCIOLONE
Via Lagrange, 24 - Torino

Costruttori e depositari d'ogni genere di **pompe, impianti pozzi tubolari in ferro,** studi e progetti per **condotte d'acqua potabile, intubazioni per gas, vapore, tubi di ghisa, ferro, rame e piombo.** Valvole saracinesche. **Apparecchi sanitari** igienici delle migliori Case inglesi Jennings e Doulton, accessori per idroterapia. **Bagni**, doccie, lavabo, apparecchi di riscaldamento. Porcellane **ghisa smaltate. Parafulmini** e coperture metalliche per edifizi. **Arieti idraulici** accoppiati per elevazioni d'acqua, funzionamento da se medesimi, rendimento da 2 a 100 e più litri al minuto. — Impianti con garanzia. 4588
Preventivi a richiesta — Prezzi limitati.

Casa Produzione Vini Piemontesi.
R. TRINCHERO Medaglia unica d'oro Municipio di Torino.
PREZZI CORRENTI:

Barbera fino	L. **0 50**	al litro
Id. da pasto	» **0 44**	id.
Grignolino da pasto	» **0 50**	id.
Uvaggio id.	» **0 40**	id. 4607

Per regali di Natale **12** Bottiglie vino vecchio assortito L. **15.**
Via Maria Vittoria, 26, angolo piazza Carlina - TORINO.

OLIO OLIVA
della qualità sublime di **Lucca** e **Oneglia**, della Ditta **G. CALZIA** di Genova, già a Torino, piazza S. Carlo.
Deposito presso i signori
BLOTTI E PONTERIO
Negozianti frutta e conserve alimentari C 4447
Corso Vittorio Emanuele, 82, e via S. Tommaso, 14 - Torino.

LA PASTA MIRABILE
A base di Altea e Polvere del Dower
che da oltre quarant'anni i più distinti sanitari prescrivono contro le **tossi sanguigne e nervose, raffreddori,** e per facilitare l'**espettorazione**, si vende a L. **1 20** la scatola, nella **Farmacia Prato, via Po, 20, Torino.** 4071

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb. RATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

Così dicendo, di Luynes porse la lettera al re, che la respinse dicendo:

— Abbiamo detto di leggerla; leggi.

Il favorito s'avvicinò al principe, che s'era addossato, chinando il capo, all'ultimo pilastro dell'uccelliera, ed a voce bassa incominciò la lettura.

« Maestà, voi avete quindici anni e siete uomo; è « un popolo che Dio vi ha dato da mantenere e non « dei cani e degli uccelli.... »

Luigi fece un movimento; il lettore tacque.

— Leggi, — mormorò il re dopo un istante di silenzio, — è una lezione un po' amara come le medicine che il signor di Souvré mi obbligava a prendere quand'ero piccino. È amara, ma salutare. Continua.

Di Luynes riprese:

« È vostro intendimento che il vasto regno con« quistato dall'eroico vostro padre sia ogni giorno « sminuito da stranieri traditori e ladri che si ripa« rano dietro al manto reale che voi solo, in Francia, « avete il diritto di portare?.... »

Il re fremette e lasciò sfuggire come un gemito di dolore che interruppe nuovamente la lettura. Egli guardò di Luynes con aria abbattuta e disse:

— Continua.

« Volete — proseguì il giovane — che i vostri « popoli vi confondano nell'odio e nel disprezzo che « portano ai consiglieri di vostra madre? Guarda« tevi, Luigi. Regnate. Gli ambiziosi vi dicono che « non ne è ancora tempo; ma ben presto la Francia « vi dirà che non lo è più. »

— Oh! — esclamò il re fremendo e strappando di mano a Luynes quella lettera. — Chi osa scrivermi in questo modo?

— Ah! — pensò Cadenet di lontano, — pare vada male.

La regina aveva visto il gesto del re e il suo pallore, e un lampo fuggitivo aveva illuminato il suo bel viso.

Luigi rilesse attentamente la lettera senza curarsi di celare le sue angoscie al suo confidente.

— Ecco dunque ciò che pensa il popolo — egli mormorò. — Ed è vero, è vero, perchè colui che mi scrive non deve volermi male, non deve essere un nemico.

— Non credo, Maestà.

Luigi si mise una mano sulla fronte e parve vacillare.

— Si sente male, Maestà? — disse di Luynes.

— Oh! se sapessi — rispose il re. — M'è sembrato veder passare mio padre sotto a quegli alberi, mio padre che mi guardava severamente.

— Sire, — disse dal suo posto la giovane regina, — che si decide? Questi uccellini devono aver fame.

Luigi trasalì. Senza rispondere alla regina, egli fe' segno a Bernardo, che lo guardava, di avvicinarsi.

— Signore, — gli disse, — mi giurate che queste lettere vi furono rimesse nel modo che ci avete raccontato?

— Oh! Maestà!....

— E che voi non supponete neppure da qual parte possono venire?

— Lo giuro sulla mia salute eterna.

— E non immaginate.... qual possa essere il contenuto di questa?

— Non più che delle altre, Maestà — esclamò Bernardo un po' smarrito, ma coll'accento della maggior franchezza.

— Ebbene, — riprese il giovane principe con calma, — fate presso la regina madre come avete fatto con me; portatele la lettera a lei indirizzata. Di Luynes vi accompagnerà e vi servirà d'introduttore. In quanto alla lettera destinata ai principi e più specialmente al signor di Condé, mio cugino, farete secondo le circostanze. Addio, signore.

Poi si volse verso Anna d'Austria.

— Scusatemi, signora — le disse. — Ho a fare nel mio appartamento. Vi lascio. Vieni, Cadenet.

S'incamminò affrettando il passo. La regina lo guardò finchè potè vederlo, poi chiamò di Luynes.

— Signore, — gli disse, — voi siete il miglior amico del re e dovete essere anche il mio. Non vi domando, notate bene, nessuna confidenza; rispetto, innanzi tutto, i segreti di Sua Maestà; ma, infine, sono sua moglie, i suoi dolori m'interessano quanto le sue gioie, ed ho notato, un momento fa, molta commozione sul suo viso. Mi sono sbagliata?

— No, — replicò il signor di Luynes, il quale sentiva l'importanza di non perdere una parola di quel colloquio, — no, Sua Maestà non s'è sbagliata.

— Ebbene, — proseguì la regina, — ripeto che non interrogo, vi supplico anzi di non dirmi nulla del contenuto di quella lettera. Ditemi soltanto se debbo inquietarmene o rallegrarmi; ditemi sinceramente se può risultarne un danno o un vantaggio per noi.

Quelle parole, accompagnate da uno sguardo che penetrava fino in fondo all'animo, da uno sguardo luminoso e potente come quello d'una donna che vuol sapere, rischiararono finalmente le tenebre fra le quali lo spirito del favorito si dibatteva sin dal principio di quell'intrigo.

S'era domandato più di cento volte in un'ora a chi poteva giovare l'impressione prodotta da quelle lettere sul giovane re, e per conseguenza donde poteva venire un simile avviso. Ed ecco che gli appariva innanzi la donna isolata, umiliata, la regina relegata lungi dal trono, la nuora ecclissata dalla suocera, l'esiliata spagnuola ridotta a rimpiangere la sua patria.

Luynes fu sul punto di picchiarsi la fronte per punirsi di non aver indovinato prima.

Dalla risposta che stava per fare, che la regina aspettava e che poteva significare tante cose conciliatrici e ostili, dipendeva tutto l'avvenire di quel favorito. Gli si domandava una firma per un trattato d'alleanza o una dichiarazione di guerra a oltranza; si trattava di scegliere senza esitare.

— Maestà, — replicò il signor di Luynes, — se mi arrogassi il diritto di rivelare un segreto del mio principe, le darei il diritto di sprezzare i miei servigi; ma senza rivelare nulla, posso dirle che il re ha ricevuto un avviso importante.

— Buono da seguire o no? — domandò fermamente la regina; — ci tengo alla vostra opinione.... la esigo.

— Eccolo, Maestà. Bisogna che la persona che ha scritto al re sia ben potente o ben nascosta, perchè l'avviso è ardito. In quanto a me, io lo trovo nobile, e se invece di essere falconiere fossi re, lo seguirei.

— Bene, — disse la regina, che non aveva cessato di spiar la verità negli occhi del suo interlocutore, — bene; ecco delle parole che mi rassicurano. Grazie, signor di Luynes; ma poichè tale è la vostra opinione, non userete della vostra influenza sul re per consigliarlo pel suo meglio? Così renderete che io parli così, io, la regina, sua moglie!

— Lo comprendo e lo farò, mia regina! — replicò di Luynes inchinandosi sulla mano che Anna d'Austria gli offrì.

Indovinando l'astuzia, egli aveva indovinato il genio.

La regina s'allontanò, stringendo con gioia il braccio di donna Stefania.

— Andiamo dalla regina madre? — disse timidamente Bernardo al signor di Luynes quando lo vide solo. — Mi scusi se insisto, ma sono aspettato a casa e mi si crede in pericolo.

— Se la lettera alla regina madre è stata redatta dalla mano che adesso conosco, — pensò di Luynes, — il pericolo c'è pur troppo!

(Continua).